

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra
23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

CONTENUTI CARTELLA STAMPA

- PRESENTAZIONE PRESIDENTE FONDAZIONE ROMA
- COMUNICATO STAMPA
- SCHEDA TECNICA
- *AKBAR IL PIÙ GRANDE* - di Gian Carlo Calza
- ELENCO OPERE
- CICLO DI CONFERENZE
- DIDASCALIE IMMAGINI
- PRESENTAZIONE FONDAZIONE ROMA
- PRESENTAZIONE FONDAZIONE ROMA - ARTE - MUSEI
- ELENCO MOSTRE FONDAZIONE ROMA MUSEO
- SCHEDA CATALOGO
- SCHEDA DIDATTICA IN MOSTRA

CONTENUTI CD

- FILE SOPRA ELENCATI
- CARTELLA IMMAGINI
- PRESS RELEASE

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

L'arte e l'architettura del subcontinente indiano da sole potrebbero bastare per costituire un capitolo vastissimo e tra i più affascinanti della storia dell'Umanità. Il dato forse più significativo è che fin da quando i musulmani comparvero stabilmente in India, nel XII secolo, passando per l'Asia centrale, si trovarono a confrontarsi con la cultura artistica hindu, ma anche jainista e buddista, completamente diversa, sia nell'impiego di materiali che nelle strutture architettoniche.

Dalla fusione di tradizioni diverse, ma non incompatibili, ebbe dunque la sua origine e originalità l'arte e l'architettura indo-islamica, il cui periodo d'oro coincise con quello della dinastia Moghul, una stirpe di conquistatori (1526-1858, anche se lo stato unitario si esaurisce nel 1707), che diede vita a un impero più grande dell'attuale India, spostandosi verso la Persia, dapprima a Kabul e poi a Delhi e successivamente ad Agra.

Akbar (1542-1605), "Il più grande", fu uno dei più potenti sovrani dell'India e del mondo, appartenente alla dinastia Moghul, figlio di Humayun e nipote di Babur, che si diceva discendente di Chingis Khan e di Tamerlano. Non v'è dubbio che Akbar diede al suo regno (1556-1605) prima di tutto l'unità territoriale, supportata da un potere statuale centralizzato e da un'amministrazione riformata in grado di dar vita a una fase di prosperità economica, una stabilità politico-militare, accompagnata da quella sociale e da un forte rinnovamento culturale e spirituale.

Diventato imperatore a soli tredici anni, non gli si poté insegnare a leggere e scrivere; Akbar rimase così analfabeta, ma ciò non gli impedì di sviluppare un gusto e una passione per le arti: pittura, musica, letteratura e architettura venivano coltivate a corte con grande entusiasmo ed eclettismo.

Akbar avviò una politica di grande apertura culturale, filosofica e religiosa, che valse al sovrano la possibilità di conoscere in modo approfondito la tradizione hindu, di valorizzarla e di farne, insieme al rispetto delle varie religioni autoctone ed etnie, fattori fondamentali del proprio successo politico e di consolidamento del proprio potere. Spinto dalla sua tolleranza religiosa puntò alla creazione di una fede sincretista, che fondesse l'islam e l'induismo. Per raggiungere tale obiettivo chiamò vari esponenti di ogni origine e credo presso la sua corte nominandoli ministri, eliminò la tassa imposta ai non musulmani (jizya) e volle allearsi con l'antica stirpe di guerrieri hindu (rajput), sposando, in prime nozze, Hira Kunwari, nota anche col nome semi mitico di Jodha, figlia del Raja Bharmal di Amber, che poté continuare a praticare l'induismo anche nella corte islamica dei Moghul.

La tolleranza e il rispetto per le differenti religioni autoctone e per le etnie si rispecchiavano, oltre che nella vita privata e pubblica di Akbar, anche nelle costruzioni architettoniche del suo regno, in particolar modo nella capitale dell'impero, la Città della Vittoria (Fathpur Sikri), dove, dopo la nascita del primogenito (1569), si trasferì con tutta la sua corte. Akbar riprese inoltre le arti importate dal padre Humayun, grazie agli artisti persiani, e con alcuni pittori diede vita a un vero e proprio centro di arti pittoriche frequentato da più di cento aiutanti per la realizzazione di opere di incomparabile bellezza, il cui particolare stile si diffuse in tutte le province del regno.

L'enorme impulso che diede Akbar alla cultura del suo regno pare associarlo ad altre rare figure della storia dell'Umanità, come l'imperatore Qianlong, il quale riuscì in un tempo e in un contesto totalmente differente (Cina, 1711-1799) a incarnare un modello di tolleranza religiosa e di vigore artistico, e al quale la Fondazione Roma Museo ha dedicato nel 2007-2008 una mostra grandiosa, dal titolo "Capolavori dalla città proibita. Qianlong e la sua corte". Pur con le dovute diversità, entrambi furono grandi interpreti delle loro epoche e moderni anticipatori dell'idea di un'unità sia territoriale che politica e culturale, come garanzia per un potere forte basato sulla tolleranza e sul concetto di pietas e non sull'oppressione. Perseguendo una strada non convenzionale per l'epoca, con grande fermezza e dignità, Akbar si fece portatore della politica della tolleranza; come sosteneva il politico e filosofo, nonché guida dell'India, Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma, e che sembra, a distanza di tre secoli, riassumere la straordinaria personalità di Akbar: "Non è la letteratura né il vasto sapere che fa l'uomo, ma la sua educazione alla vita reale. Che importanza avrebbe che noi fossimo arche di scienza, se poi non sapessimo vivere in fraternità con il nostro prossimo?".

Dopo quella organizzata dalla Asia Society a New York, nel 1985-1986, concentrata solo su una parte del regno di Akbar, la Fondazione Roma promuove la prima mostra, in un contesto nazionale e internazionale, a essere presentata al pubblico per la completezza di analisi della figura del Grande Akbar e delle arti, rappresentative sia della sua vita privata che politica, sviluppatesi durante tutto il suo governo.



Mostra promossa da

FONDAZIONE ROMA

Organizzata da



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

Con

ARTHEMISIA

group

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

L'intero percorso espositivo risplende della bellezza delle oltre centotrenta opere, mai così ricche di storia e fascino, diverse per tipologia e materiali; spaziano da raffigurazioni dell'epoca (tempere e acquerelli, arricchiti con l'oro, dipinti, illustrazioni di libri) a manufatti per la vita quotidiana e per i viaggi in Occidente (rarissimi frammenti di tessuti, antichi tappeti, coperte nuziali, portagioielli, cassettoni finemente intarsiati d'avorio, ottone e madreperla, e armi da combattimento o da parata, tempeste di pietre preziose o intarsiate di avorio, legno e velluto). A corredo della mostra e a testimonianza dello splendore della Città della Vittoria, è possibile ammirare e ripercorrere la ricostruzione di una delle moschee di Fathpur Sikri ispirata a quella di Jami Masjid; la vicinanza con il contesto che ha ispirato gli autori delle opere esposte per questa occasione, seppur simulata attraverso la ricostruzione di ambienti, arredi e oggetti originali della vita di corte del grande imperatore, vuole assolvere un'importante funzione didattica, che avvicini e aiuti lo spettatore a entrare in contatto il più possibile diretto con quello che fu lo straordinario regno di Akbar; governato, come in ogni grande epoca di rinascita, dall'idea del Bello, inteso come espressione suprema dell'armonia e dell'equilibrio, principio ispiratore di sentimenti positivi, quali il bene e la tolleranza.

L'esposizione segna un'ulteriore tappa del lungo cammino già intrapreso dalla Fondazione Roma, che mi onoro di presiedere, e volto a esplorare "mondi lontani", caratterizzati da alti profili culturali e particolarmente dal concetto che la cultura è lo strumento principale per la promozione del dialogo tra differenti civiltà e modi di vivere dell'Umanità; non senza il coinvolgimento di famosi studiosi e appassionati provenienti da ogni dove, come anche delle massime istituzioni museali europee e mondiali. A rinnovare il prestigio e la fiducia conquistata dal Museo Fondazione Roma nel corso degli anni, nel circuito nazionale e internazionale, stanno, infatti, i numerosi prestiti richiesti per la mostra su Akbar e provenienti da alcuni tra i più noti e qualificati musei al mondo, come il National Museum di New Delhi, il Metropolitan Museum di New York, il British Museum e il Victoria and Albert Museum di Londra, il Museo del Bargello di Firenze e il Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma.

Ideare, progettare e realizzare una mostra così grande e che offre un vasto spaccato di civiltà indiana, il più rappresentativo, forse, di quell'India misteriosa, ricchissima e affascinante, che la maggior parte del pubblico potrà riconoscere nella figura del più grande imperatore Moghul e della sua corte, dei raja e dei maharaja, e che fu meta di esploratori, mercanti, conquistatori e artisti che giungevano da tutto il mondo, è stata una sfida avvincente e stimolante, che la Fondazione Roma e la Fondazione Roma-Arte-Musei, suo braccio operativo in ambito culturale e artistico, hanno accolto e seguito per anni fino alla sua realizzazione.

La Fondazione Roma compie quindi un altro importante passo in avanti all'interno del lungo percorso interculturale e interreligioso intrapreso da tempo e concretizzato attraverso la promozione di mostre ed eventi a esse correlati, aprendo nello specifico una porta verso l'Oriente, dopo la Cina e il Giappone – si ricordi l'altra grande mostra dedicata al maestro dell'ukiyo-e, Hiroshige, nel 2009 – e ora con l'India. Paesi la cui crescita fa da protagonista nell'economia e nella politica contemporanea e con i quali è auspicabile dialogare intensamente sulla base della conoscenza delle reciproche culture e del reciproco rispetto. Il dialogo e la tolleranza per le diversità sia di credo che di appartenenza etnica, centrali nella politica di Akbar, ancor più oggi si dimostrano quali pilastri per un mondo maturo e cosmopolita, che sappia accogliere le grandi trasformazioni storiche e culturali con tolleranza e sappia gestire la complessità che ormai caratterizza la società contemporanea. Fortemente consapevole del ruolo svolto nel suo territorio di riferimento e non solo, la Fondazione Roma accoglie quindi nei suoi spazi espositivi diverse culture, tradizioni, arti e religioni; abbraccia e promuove il dialogo tra civiltà lontane in un unico luogo portatore di messaggi legati al passato ma fortemente rivolti al presente, nell'auspicio sincero che questo lavoro possa consentire, attraverso la conoscenza, di creare le premesse per un mondo migliore per le future generazioni.

Emmanuele Francesco Maria Emanuele
Presidente Fondazione Roma

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

COMUNICATO STAMPA

La Fondazione Roma offre al pubblico un'esposizione dedicata all'imperatore dell'India Akbar (Umarkot, 1542 - Agra, 1605), uno dei più grandi sovrani della storia. Una mostra mai realizzata prima in Italia e unica al mondo per il numero delle opere presentate (**oltre 130**) e per la completezza temporale, dal momento che copre l'intero regno dell'imperatore. L'ultima esposizione sul tema fu realizzata a New York dalla prestigiosa *Asia Society* nel 1985-86, con circa 80 opere in mostra relative agli anni 1571-1585.

La mostra *Akbar. Il Grande Imperatore dell'India*, promossa dalla **Fondazione Roma** ed organizzata dalla **Fondazione Roma-Arte-Musei** con **Arthemisia Group**, sarà ospitata nelle sale del **Museo Fondazione Roma, Palazzo Sciarra**, dal **23 ottobre 2012 al 3 febbraio 2013**.

L'evento è patrocinato dal **Mibac — Ministero per i Beni e le Attività Culturali** ed è realizzato grazie al coinvolgimento dell'**Ambasciata d'Italia** a New Delhi e dell'**Ambasciata dell'India** a Roma.

Afferma il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, Presidente della Fondazione Roma: «*Questa mostra ha un significato particolare: l'imperatore Akbar è un sommo esempio di come la cultura possa fungere da volano per la comprensione reciproca tra civiltà e religioni diverse. La Fondazione Roma, su mio impulso, persegue da sempre questo obiettivo, anche nell'ambito delle molteplici attività espositive del proprio Museo, tra cui ricordo la mostra dedicata all'imperatore Qianlong e alla Cina della Città proibita, che per prima ha allargato lo sguardo all'Oriente e alle sue civiltà millenarie.*

L'imperatore Akbar non cambiò solo l'India, ma riuscì ad affermare nel mondo un progresso intellettuale che coinvolgeva al contempo la sfera spirituale e quella secolare degli individui del suo Paese.

Il percorso espositivo, ricco e originale, non intende solo raccontare la storia di Akbar; i visitatori saranno indotti a una profonda riflessione sui concetti di tolleranza, apertura, comprensione del diverso da sé. Più Paesi e più Religioni convergono verso un punto comune, segnato dalla consapevolezza che la conoscenza non sia solo una scelta, ma una responsabilità dell'essere umano.

Questo è il compito che, a mio parere, l'arte dovrebbe anche assolvere e che la Fondazione Roma si propone di conseguire con il suo operato, attraverso le numerose iniziative promosse e sostenute in ambito culturale».

Curata da **Gian Carlo Calza**, l'esposizione presenta opere prodotte durante il regno dell'imperatore Akbar, selezionate per illustrare le grandi trasformazioni storiche di un'epoca ricca di eventi politici e sociali e per raccontare la personalità di un uomo che ha dato un particolare apporto al dialogo artistico, culturale e religioso. Il regno di Jalaluddin Muhammad Akbar durò dal 1556 fino al 1605. Egli fu il più importante imperatore Moghul, divenuto Akbar – cioè il Grande – grazie alle molte conquiste militari, ma anche alle riforme amministrative, alla sua capacità di far convivere religioni diverse e di promuovere all'interno del proprio regno cultura, arte e bellezza.

In concomitanza con la mostra, la Fondazione Roma-Arte-Musei organizza la rassegna cinematografica **Bollywood Film Meeting Roma**, che intende offrire un ampio sguardo sulle nuove tendenze che si vanno affermando nella produzione cinematografica in lingua hindi di Mumbai.

La manifestazione, ideata da Gian Carlo Calza e curata da **Sabrina Ciolfi**, indologa ed esperta di cinema indiano presso l'Università degli Studi di Milano, si terrà a Roma, presso il **Teatro Quirinetta**.

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

LA MOSTRA

La mostra riunisce un vasto *corpus* di opere d'arte, nell'intento di raccontare l'India classica che circola nell'immaginario collettivo dell'Occidente, fatta di imperatori Moghul, *raja* e *maharaja*, meta di esploratori, mercanti e conquistatori, che giungevano da tutto il mondo in quella terra misteriosa, ricchissima e affascinante.

Per illustrare questa realtà è stato selezionato un nucleo straordinario di **oltre centotrenta opere**, che raccontano l'epoca di Akbar, il terzo e principale sovrano della dinastia imperiale dei Moghul, la quale durò fino all'annessione del subcontinente alla corona britannica nel 1858.

Di stirpe islamica, i Moghul erano stati fondata da Babur, primo conquistatore dell'India, discendente di Chinggis Khan (1162?-1227) e di Timur (1369-1405), che visse dal 1483 al 1530 e regnò dal 1526 fino alla morte.

Dopo Babur, i suoi figli – Kamran Mizra e Humayun, padre di Akbar – si spartirono il regno, ma presto sopraggiunse una guerra fratricida che spinse Humayun a rifugiarsi in Persia. Durante le sue peregrinazioni, nel 1542 nella fortezza Rajput di Umarkot (attuale Pakistan) nacque Akbar, che dovette essere lasciato a uno zio in Afghanistan. Il futuro imperatore crebbe cacciando e combattendo tra i soldati e non gli si poté insegnare a leggere e scrivere: rimase così analfabeta per tutta la vita, ma questo non gli impedì di maturare un gusto per l'arte, la musica, la letteratura e l'architettura.

Nel 1556, a soli tredici anni, succedette al padre, che aveva da poco riconquistato l'impero, e, grazie al genio militare di Bairam Khan, valente e fedele generale dell'esercito Moghul, conquistò gran parte del subcontinente e a diciotto anni assunse il controllo del regno. Si aprì così una nuova era per l'India: il giovane guerriero si rivelò uno dei sovrani più illuminati della storia.

Il musulmano Akbar ripudiò ogni forma di estremismo religioso e mirò all'integrazione delle varie etnie e delle religioni autoctone con l'Islam; chiamò a corte eminenti esponenti di ogni credo, nominandoli ministri; eliminò la *jizya*, tradizionale tassa imposta ai non musulmani, e volle allearsi con i *rajput*, antica casta di guerrieri indù, sposando Hira Kunwari, figlia del Raja Bharmal. Inoltre abolì il concetto di religione di stato e introdusse principi di tolleranza ed egualianza tra le fedi, che rimangono eccezionali nell'intera storia dell'umanità.

Spinto dalla sua tolleranza religiosa, tentò la creazione di una fede sincretica, che fondesse l'islam con l'induismo; fece costruire, tra le molte città, anche la capitale Fatehpur Sikri, la Città della Vittoria, dove visse per quattordici anni (1571-1585); sviluppò e diffuse le arti che suo padre Humayun aveva importato dalla Persia e, con alcuni pittori persiani, creò uno studio con oltre cento artisti per realizzare opere eccelse, il cui stile si diffuse in tutte le province del suo regno.

La mostra *Akbar. Il Grande Imperatore dell'India* ne sottolinea i successi culturali e artistici, oltre che politico- militari, il profondo spirito religioso e l'eccezionale apertura mentale.

IL PERCORSO IN CINQUE SEZIONI

Divisa in cinque sezioni, per interpretare al meglio l'opera dell'imperatore e il suo ambiente storico-sociale, la mostra rievoca il favoloso splendore della corte Moghul attraverso acquarelli, dipinti, illustrazioni di libri, rarissimi frammenti di tessuti, tappeti, oggetti e armi tempestate di pietre preziose, introducendo il visitatore all'internazionalismo di Akbar e al suo influsso sull'Europa del Sei, Sette e Ottocento.

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

I SEZIONE – *Vita a Corte, governo e politica*

La prima sezione racconta alcuni momenti della vita pubblica e privata dell'imperatore, attraverso opere come *Akbar riceve gli omaggi* e *La nascita di Salim nel 1569*.

Salim, primogenito di Akbar, nacque dall'unione con Hira Kunwari. Diventerà imperatore con il nome di *Jahangir*, il conquistatore del mondo. Egli vide la luce a Fatehpur Sikri, dove Akbar aveva costruito la sua nuova capitale come ringraziamento per il figlio inaspettato. Le vesti dai colori sgargianti e la ritualità degli usi e costumi di quell'ambiente sono mirabilmente espresse in queste opere, dove le architetture del nuovo regno fanno da sfondo alle preziose tempere e acquerelli su carta arricchiti con l'oro.

II SEZIONE – *Città, urbanistica e ambiente*

La seconda sezione illustra, attraverso raffigurazioni d'epoca, la costruzione delle città e lo sviluppo dell'architettura e dell'urbanistica. Si vedono uomini e animali – tra cui i grandi elefanti indiani – impegnati nell'edificazione di mura e palazzi, secondo il nuovo stile voluto da Akbar, come per esempio in *Akbar ispeziona la costruzione di Fathpur*. In mostra anche immagini che raccontano l'impegno degli imperatori precedenti nelle opere pubbliche, come si può vedere in *Babur supervisiona la costruzione di un bacino presso la fonte di Khwajah sih yaran vicino Kabul*, proveniente dal *Baburnama* (*Biografia di Babur*).

III SEZIONE – *Arti e artigianato*

In questa sezione vengono esposti alcuni manufatti, sia per uso locale sia per l'esportazione in Occidente, come antichi tappeti e coperte nuziali, porta gioielli e cassettoni finemente intarsiati d'avorio, ottone e madreperla, allo scopo di documentare la ricchezza e la ricercatezza della corte di Akbar. Sono presenti lavori elegantemente decorati, con animali e motivi fitomorfi, come in *Tappeto con coppie di uccelli su paesaggio* e nel *Frammento di tappeto*.

In mostra anche manoscritti, sculture, tessuti indo-portoghesi e oggetti di arredamento provenienti da alcune delle principali raccolte indiane, europee, statunitensi e arabe.

IV SEZIONE – *Guerra, battaglia e caccia*

Nella quarta sezione, opere come *Babur a caccia di rinoceronti vicino a Bagram (Peshawar) il 10 dicembre 1526* e *L'avventura di Akbar con l'elefante Hawa'i*, narrano scene, mitiche e storiche, di combattimento e di lotta, e mostrano la pratica delle grandi spedizioni di caccia fatte con i mastodontici elefanti. Tra questi, spesso ritratto come montatura di Akbar, emerge Hawa'i, che, secondo la leggenda, fu uno dei più forti elefanti esistenti, difficilissimo da gestire, ma dominato dal grande imperatore.

Vengono esposte anche armi da combattimento e da parata, spesso decorate da pietre di grande caratura, come la *Daga con elsa in bronzo dorato, incastonata di rubini* o la *Spada curva a un taglio*, in acciaio damaschinato, legno e velluto.

V SEZIONE – *Religione e mito*

La quinta sezione racconta la religione del tempo, il rapporto tra i differenti culti – principalmente islamico e hindu, ma anche jain, zoroastriano e cristiano – e il sentimento della tolleranza tanto diffuso da Akbar. Illustrazioni mitologiche, sacre e letterarie sono rappresentate in opere come la tempera su carta intitolata *Un angelo in conversazione con un gruppo di europei* e la miniatura *La trasformazione dell'oceano [di latte in burro]*, che narra la grande impresa di dèi e demoni per raggiungere l'ambrosia, nettare della vita eterna.



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra
23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

L'esposizione dedicata ad Akbar – in linea con la missione culturale della Fondazione Roma – mostra come lo scambio tra i popoli contribuisca, insieme con il dialogo artistico, culturale e religioso, alle grandi trasformazioni storiche, per le quali sono fondamentali personalità carismatiche e magnifiche come l'imperatore indiano.

BOLLYWOOD FILM MEETING ROMA

Alla vigilia delle celebrazioni per i cento anni del cinema indiano, che si terranno nel Paese asiatico nel 2013, la rassegna *Bollywood Film Meeting Roma* intende offrire uno sguardo generale sulla Bollywood contemporanea, proponendo una selezione di lungometraggi prodotti negli ultimi tre anni – espressione sia del cinema mainstream che di quello indipendente – particolarmente rappresentativi dei diversi generi cinematografici, di alto valore artistico e di grande successo di critica e di pubblico.

Tradizionalmente conosciuta per le sue prevedibili trame romantiche, la Bollywood delle grandi case di produzione sta oggi vivendo un momento di grande sviluppo, che porta i registi a sperimentare linguaggi, tematiche e stili diversi. Contemporaneamente si assiste alla crescita del cinema indipendente, che ha dato vita a nuove tendenze in grado di attirare l'interesse dei più importanti festival internazionali.

Aprirà la rassegna lo spettacolare film storico sulla vita dell'Imperatore Akbar *Jodhaa Akbar* (2008), di Ashutosh Gowariker, già regista dell'acclamato *Lagaan* (2001), candidato agli Oscar come miglior film straniero.

Catalogo Skira

Uffici Stampa

Arthemisia Group
Adele Della Sala
ads@arthemisia.it - M +39 345 7503572
press@arthemisia.it - T +39 06 69380306

Catalogo Skira

Lucia Crespi
T +39 02 89415532
T +39 02 89401645
lucia@luciacrespi.it

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

SCHEDA TECNICA

Titolo

Akbar. Il Grande Imperatore dell'India

Sede

Museo Fondazione Roma
Palazzo Sciarra
Via Marco Minghetti, 22 - 00187 Roma
T +39 06 697645599
www.fondazioneromamuseo.it

Date al pubblico

Dal 23 ottobre 2012 al 3 febbraio 2013

Con il Patrocinio di

Mibac – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Grazie al coinvolgimento di

Ambasciata d'Italia a New Delhi
Ambasciata dell'India a Roma

Promossa da

Fondazione Roma

Questa mostra è organizzata da

Fondazione Roma - Arte - Musei

con

Arthemisia Group

Mostra a cura di

Gian Carlo Calza

Biglietteria

CoopCulture

Servizi didattici

CoopCulture

Audioguide

Antenna International

Catalogo

Skira

Orario apertura

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00

lunedì chiuso

(la biglietteria chiude un'ora prima)

Biglietti

Intero € 10,00

Ridotto € 8,00

Giovani fino a 26 anni; adulti oltre i 65 anni; forze dell'ordine e militari con tessera di riconoscimento; studenti universitari con libretto e docenti delle Facoltà con indirizzo Storia dell'Arte; dipendenti Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ridotto gruppi € 8,00 (max 25 pax, prenotazione obbligatoria)

La tariffa ridotta è valida per le visite dal Martedì al Venerdì. Per le visite effettuate il Sabato e la Domenica viene applicata la tariffa intera

Scuole € 4,50

Famiglia € 20,50

Omaggio

Bambini fino a 6 anni; visitatori diversamente abili (incluso 1 accompagnatore); 1 accompagnatore per ciascun gruppo prenotato; 1 accompagnatore ogni 10 studenti; possessori Carta Amici del Museo; Giornalisti muniti di tessera di riconoscimento; soci ICOM; confesercenti; Federagrit - Guide Turistiche Roma

Diritto di Prenotazione

(il diritto di prenotazione non sarà applicato ai gruppi accompagnati da guida interna)

Gruppi € 30,00

Scuole € 20,00

Singoli € 1,50

Convenzioni

Feltrinelli Carta Più (valida per due)

Possessori Bibliocard

Dipendenti Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale Lazio

Archeoclub

Avis

ROMA PASS

FAI (valida per 2 se con tessera coppia)

ATAC - METREBUS

CTS

Associazione Negozi Storici di Eccellenza di Roma

Teatro Quirino Vittorio Gassman e Teatro Quirinetta

Upter (Università Popolare Terza Età)

Informazioni e prenotazioni

T +39 06 399 678 88

(da lunedì a venerdì ore 9.00>18.00, sabato ore 9.00>14.00)



Mostra promossa da

FONDAZIONE ROMA

Organizzata da



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

Con

ARTHEMISIA
group

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

Biglietteria on line

www.coopculture.it

Visite guidate per singoli

(tariffe biglietto escluso)

Tutte le domeniche ore 16.00 € 5,00

Visite guidate per gruppi e scuole

(tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria, max 25 pax)

Gruppi € 130,00

Scuole secondarie € 90,00

Lingua straniera

(inglese e francese)

Gruppi € 130,00

Scuole secondarie € 90,00

Visite a tema

Bambini dai 4 agli 11 anni

(tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria, max 25 pax)

€ 90,00

Audioguide

Adulti € 5,00 (Italiano e Inglese)

Bambini 4,00 (Italiano)

Ufficio Stampa

Arthemisia Group

Adele Della Sala - ads@arthemisia.it

M +39 345 7503572

press@arthemisia.it - T +39 06 69380306

Catalogo Skira

Lucia Crespi - luciacrespi.it

T +39 02 89415532

T +39 02 89401645

Sistema di microfonaggio

Incluso nel costo della visita guidata, per gruppi e scuole con guida interna

Incluso nel costo del biglietto, per gruppi con guida interna ed esterna.

Rassegna Cinematografica

Bollywood Film Meeting Roma

(I film verranno presentati in lingua originale con sottotitoli in inglese e in italiano)

Sede

Teatro Quirinetta

Via M. Minghetti, 5

00187 Roma

T +39 06 6794585

info@teatroquirinetta.it

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

Akbar. Il più grande

Gian Carlo Calza

Akbar. "Il più grande" è l'attributo di Dio più usato nel mondo islamico. Ma è anche il nome di regno con cui è passato alla storia il principe imperiale dell'India Jalaluddin Muhammad. Come sia stato possibile che questo appellativo riferito a Dio sia divenuto anche suo, quale il più grande in assoluto fra i regnanti, come la sua vita e la sua opera siano diventate simbolo del livello più alto del governare, e infine come egli sia entrato nell'immaginario collettivo a esempio sommo di capacità strategica, acutezza diplomatica, saggezza amministrativa, nonché di promozione dell'arte, della cultura e dello sviluppo urbano, ma soprattutto di tolleranza, creatività e *pietas* religiosa, forma l'oggetto di questa mostra e di questo libro.

Certo è che quando egli ascese al trono appena tredicenne, all'improvvisa morte del padre, l'imperatore Humayun (1508-1556), tutto si poteva presagire fuorché l'esito sopra descritto. Akbar era nato il 15 ottobre 1542 a Umerkhot nel Sindh durante la fuga della corte verso l'esilio dopo le sconfitte militari del padre nel 1540, l'abbandono di Agra e Delhi, il ritiro a Lahore e il contrasto, per non dire guerra, con i fratelli.

Akbar fu il terzo imperatore di una nuova dinastia, i Moghul, fondata da una stirpe di conquistatori. Babur (1483-1530), succeduto nel 1495 al padre, re del Ferghana nell'Asia centrale, ne fu il capostipite. Egli discendeva, per parte di padre, da Tamerlano (1336-1405) e per quella di madre da Chingis Khan (1162?-1227). Nel 1504, dopo dieci anni di lotte, Babur dovette abbandonare la sua terra, ma si spostò a sud conquistando Kabul dapprima e da lì nel 1526 Delhi e Agra, ponendo le basi dell'impero Moghul. Alla sua morte, nel 1530, l'India andò al figlio Humayun, ma il fratellastro Kamran Mirza governava su Kabul e aspirava al trono di Delhi come altri due fratelli. E quando Humayun si trovò in difficoltà durante la fuga tra il Panjab e l'Afghanistan, Kamran gli mandò contro il fratellastro Askari Mirza con un esercito costringendolo a fuggire in Persia nel dicembre 1543. Sarebbe stato un viaggio durissimo attraverso montagne e percorsi innevati in alta quota e al quale il piccolo Akbar non sarebbe sopravvissuto; perciò fu lasciato in un accampamento a Kandahar dove lo zio Askari Mirza con il suo esercito inseguitore lo trovò.

Questa vicenda avrebbe potuto condurre alla fine dell'avventura imperiale di padre e figlio e forse anche alle loro esistenze. Eppure, proprio nel punto più basso di quello che sembrava un destino ormai segnato, la loro storia prese una piega che avrebbe influito profondamente sui destini dei Moghul e in particolare di Akbar. Il bambino fu risparmiato e accudito dalla sposa di Askari, probabilmente come ostaggio potenziale. Humayun fu accolto in Iran dallo *shah* safavide Tahmasp I (1514-1576) non come fuggiasco, ma da pari e ne ricevette sostegno e protezione. È pur vero che Humayun gli avrebbe fatto regali più che imperiali, tra cui il famoso diamante Koh-i-Noor, comunque nel 1545 lo *shah* gli fornì 12.000 cavalieri con cui Humayun, raccolto un nuovo esercito, riguadagnò le piazze di Kandahar e Kabul, riunendosi nel novembre 1545 al figlio Akbar.

La fonte primaria per lo studio della vita e dell'opera di Akbar è un manoscritto illustrato eccezionale per contenuto e forma estetica, al di là dei toni necessariamente agiografici, il *Libro di Akbar* (*Akbarnama*), commissionato dall'imperatore stesso al suo consigliere e amico Abu'l Fazl (1551-1602) nel 1598. Nel 1596 il libro era compiuto in tre volumi, di cui il primo dedicato alla storia della casata dei timuridi, il secondo al regno di Akbar e il terzo, noto con il titolo di *Modi di governo di Akbar* (*A'in-i Akbari*), che tratta ogni genere di informazione sulla corte e sul sovrano. Il saggio di Susan Stronge conduce in modo accurato quanto avvincente nei meandri di questo lavoro monumentale, strumento storico ed estetico essenziale per penetrare nell'universo dell'imperatore.

Akbar aveva iniziato la sua educazione formale a quattro anni, ma sappiamo che non amava studiare e preferiva dedicarsi alla lotta, alla caccia e ai cavalli. Narra Abu'l Fazl che "quando il momento dell'insegnamento fu arrivato quell'allievo della



Mostra promossa da

FONDAZIONE ROMA

Organizzata da



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

Con

ARTHEMISIA

group

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

scuola di Dio si era vestito per lo sport ed era sparito! Nonostante tutti gli sforzi e le assidue ricerche da parte dei reali, non se ne trovò traccia". La preoccupazione dell'imperatore letterato, della madre, della corte tutta dovette essere fortissima per il destino dell'erede e per il futuro dell'impero che vedevano a rischio. Ma, continua il biografo: "Ci fu chi illuminato di cuore percepì da quel mistero mirabile che il disegno fosse che tale signore della sapienza sublime e allievo speciale di Dio non dovesse essere implicato e mescolato in un apprendimento umano comune, così che [...] potesse diventare chiaro per l'umanità che la conoscenza di questo re dei sapienti rientrasse nella natura del dono e non dell'acquisizione"¹. Akbar perciò non imparò mai a leggere e scrivere, il che non gli avrebbe impedito di diventare uno dei più grandi sostenitori delle lettere di ogni tempo, poeta egli stesso e amante delle arti e della musica. Il problema sembra aver riguardato esclusivamente lettura e scrittura e non, per esempio, la pittura e altre discipline di apprendimento. Alcuni studiosi di medicina, da Ellen S. Smart nel 1981 e 1986² fino Stefano Caracciolo in una recente corrispondenza con chi scrive, hanno sostenuto la fondatezza dell'ipotesi che attribuisce la difficoltà selettiva ad apprendere la lettura e la scrittura a un disturbo dislessico del giovane principe e poi sovrano. È straordinario come, dall'imperatore Humayun, dalla madre Hamida Banu fino all'intera corte, si trovasse la via per consentire al fanciullo di svilupparsi secondo il suo sentire, ma anche assecondando tale suo limite. Furono capaci di percepire e accettare, contro preconcetti e pregiudizi infiniti, che quello di Akbar sarebbe stato comunque un sentire molto alto. Abu'l Fazl scriveva negli anni ottanta, Akbar era già il più potente e splendido sovrano dell'Asia e perciò non era difficile interpretare la vicenda come un segno della volontà divina verso il giovane principe. Ma negli anni della fanciullezza dell'erede al trono, con l'imperatore in continua lotta con i fratelli, la corte ora in una città, ora in un'altra, la dura realtà e il sentimento dell'impero perduto, non deve essere stato facile esercitare tanta tolleranza educativa. Gli anni che seguirono, fino alla riconquista del trono di Delhi nel febbraio 1555, furono una palestra per tutti in questo senso. Ma è certo che in più Humayun, immerso per due anni nella raffinatezza, nel fasto, nella cultura e nelle arti e lettere della Persia, seppe assorbirne lo splendore, il messaggio estetico e i valori etici da raffinato uomo di lettere qual era. Molta dell'architettura monumentale che vi scopriva era frutto della concezione timuride della fede, della regalità e della bellezza e cioè riconducibile ai suoi stessi antenati. Il regno di suo padre nel Ferghana era già fortemente e da lungo tempo influenzato dalla cultura persiana e questo filone si rafforzò moltissimo. La parlata originaria stessa dei Moghul, il turco chagatai (dal nome del secondogenito di Chingis Khan a cui era stata assegnata l'Asia centrale), venne lasciata presto in favore del persiano. Humayun aveva scoperto le miniature persiane e prese con sé due pittori della cerchia di Shah Tahmasp, Mir Sayyid 'Ali da Tabriz e 'Abd al-Samad da Shiraz, per portarli prima a Kabul e poi in India con la propria corte insieme ad altri artisti persiani. Humayun aveva già avuto un suo atelier di pittori anche prima dell'esilio persiano e a Kabul lo ricostituì dando particolare splendore alla città. Questi artisti e altri ancora si rivelarono un acquisto importantissimo per lo sviluppo della pittura indiana soprattutto sotto Akbar. Il saggio di Jorrit Britschgi è imprescindibile per la comprensione della rivoluzione pittorica condotta da Akbar e lo sviluppo dello stile moghul anche nelle epoche successive.

In quegli anni trascorsi col padre si preparava il suo futuro di grande sovrano e Akbar, cui la probabile dislessia cronica impediva di accedere direttamente a fonti e documenti, compensava con la velocità e l'acutezza dell'intelligenza, la memoria prodigiosa e la pratica diplomatica. Accompagnava il padre nelle trattative e nelle campagne contro il fratellastro Kamran per mantenere il controllo in Afghanistan, sempre a rischio anch'esso, e stabilire le premesse per il ritorno in India. L'occasione venne con la morte in successione dell'afghano Sher Shah Sur (1486-1545), che aveva sconfitto Humayun e occupato Agra e Delhi nel 1540, e del suo erede Islam Shah (r. 1545-1554). Divenuto ormai consapevole della propria inettitudine al comando e alle grandi strategie militari, Humayun si affidò a un valente e fedele generale, Bayram Khan (?-1561), che aveva già militato sotto il padre Babur e lo aveva sempre seguito. Muovendo con lui e con Akbar al seguito



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

rientrò in India nell'inverno 1554 e rioccupò piuttosto facilmente le perdute province: nel febbraio 1555 entrava a Lahore e in estate era di nuovo sul trono di Delhi.

Humayun non regnò neppure un anno del suo riconquistato impero. Il 24 gennaio 1556, lasciando frettolosamente la biblioteca al richiamo del muezzin per la preghiera, inciampò nella lunga veste di foggia persiana che indossava, cadde dalle scale e morì. Pare che questo fatto abbia non poco influito sulla decisione di Akbar di modificare la foggia dell'abbigliamento di corte adottando la più breve veste indiana e una serie di nuovi capi, come documentato nello stimolante studio di Elisa Gagliardi Mangilli. Impossibile dire che sovrano sarebbe stato perché la sua esistenza imperiale sembra sia stata intimamente connessa con la preparazione delle condizioni politiche, militari, culturali e sociali per la realizzazione dell'impero del figlio Akbar: tutto, compresi i fallimenti militari, le tribolate vittorie, le riforme amministrative e il perseguitamento di un nuovo stile pittorico, fino alla morte. A quel momento molto era impostato, ma nulla consolidato: come si diceva all'inizio, quando il tredicenne Akbar si ritrovò imperatore fu di un regno potenzialmente grande, ma debole e appetibile.

La prima minaccia, e temibilissima, venne da Hemu (1501-1556), un *parvenu*, ma stratega eccezionale con ventidue vittorie consecutive nel curriculum. Hemu voleva rifondare una dinastia hindu nell'India settentrionale dopo circa 350 anni di dominazioni islamiche, e poco dopo la morte di Humayun era entrato in Delhi d'improvviso scacciandone i Moghul. L'idea prevalente tra i generali e la corte era di ritirarsi a Kabul di fronte all'invincibile aggressore. Si dovette a Bayram Khan, che agiva come tutore di Akbar, se questa linea non venne seguita. Hemu fu affrontato in battaglia presso Delhi a Panipat, dove Babur aveva sconfitto le soverchianti forze di Ibrahim di Lodi trent'anni prima. La battaglia era in favore di Hemu, che prevaleva anche per i suoi 1500 elefanti da guerra, quando una freccia lo colpì in un occhio rovesciando le sorti della giornata. Fu catturato e decapitato e il giorno dopo i Moghul entravano definitivamente a Delhi.

Gli anni tra il 1556 e il 1560 furono cruciali: Akbar si trovò sia sotto la tutela di Bayram Khan per le questioni militari sia della nutrice Maham Anga (?-1562) che dominava a corte. Era una situazione molto delicata e il giovane imperatore avrebbe potuto rimanere facilmente succube sia delle loro capacità sia del suo sentimento di gratitudine e rispetto. Bayram consolidò e ampliò militarmente l'impero conquistando vari territori. Nel 1560 Akbar entrò nel pieno titolo delle sue prerogative imperiali e, mal sopportando le pressanti ingerenze del vecchio generale, lo congedò invitandolo a fare un pellegrinaggio alla Mecca. Bayram si ribellò e, sconfitto, fu nuovamente e generosamente invitato a fare il pellegrinaggio, invece di essere decapitato per alto tradimento. Questa volta partì, ma durante il viaggio fu individuato e assassinato da un nemico afgano. Dopo la sua morte il rischio maggiore per l'autonomia del diciottenne Akbar veniva però dall'interno della corte stessa e cioè dall'ambiente della sua antica nutrice che lo aveva allevato come una seconda madre durante i difficili anni dell'esilio. Ora, con suo figlio Adham Khan, fratello di latte dell'imperatore, e vari accoliti di palazzo essa si comportava come una sorta di reggente. Adham Khan abusava dell'affetto di Akbar e, avido e prepotente, tentò d'impadronirsi del bottino di guerra della vittoriosa campagna contro il sultano del Malwa Baz Bahadur. L'imperatore, furente non solo per la perdita, ma per la mancanza di rispetto delle sue prerogative e l'abuso della fiducia, marciò all'improvviso su Sarangpur cogliendo Adham Khan di sorpresa, ma si limitò a riprendersi il bottino e a destituirlo da comandante della spedizione.

Non bastò. Nel maggio 1562 Adham Khan, con un gruppo di compari, fece assassinare nella sala delle udienze il nuovo primo ministro Ataga Khan, la cui investitura era sgradita alla madre e che aveva scoperto l'appropriazione da parte di Adham di fondi dell'erario. Akbar, svegliato dal trambusto, atterrò l'assassino con un pugno e ordinò di legarlo e gettarlo dalla terrazza da dodici metri d'altezza e, siccome non era morto, lo fece gettare di nuovo a testa in giù. Informò poi personalmente la madre: "Adham Khan ha ucciso il nostro Ataga, gli abbiamo inflitto la legge del taglione". Al che essa rispose semplicemente: "Hai fatto bene", ma ne morì poco dopo. Akbar fece trasportare il corpo di Adham a Delhi con onore



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

e fece costruire un mausoleo in cui madre e figlio riposano³. Si possono qui riconoscere alcuni tratti della comprensione verso le persone a cui lo legavano vincoli familiari, sentimenti di riconoscenza o di affetto, così come il padre gli aveva mostrato con la propria tolleranza verso i fratelli, anche se infidi.

Se si dovesse indicare un punto di riferimento per l'inizio effettivo del regno di Akbar, della realizzazione cosciente del suo progetto grandioso, penso dovrebbe essere questa fase della vita legata all'emancipazione da ogni tutela; è da qui che il disegno di Akbar si fa palese. Certo negli anni esso si articolò e approfondi, ma tutto dipese sempre da quel suo aver assunto se stesso e la propria funzione imperiale in prima persona. Fu un'assunzione spirituale e determinata al tempo stesso, mirante alla costruzione di nuova realtà, mai vista prima. Un impero vasto, solido, tollerante di ogni tipo di diversità, soprattutto religiosa, con un preciso disegno militare e geopolitico, amministrativo, urbanistico, sociale e culturale con al centro la figura illuminata dell'imperatore.

Nel 1562 sposò in prime nozze una principessa rajput, nella tradizione indicata come Jodha Bai, con probabile gran dispetto di clero islamico e principesse Moghul. Sabrina Ciolfi, nel suo saggio su Akbar nel cinema indiano, illustra una romantica interpretazione bollywoodiana di questa vicenda. Figlia del raja di Amber, Bharmal, la cui famiglia era stata fedele ai Moghul e a Humayun nei momenti difficili, essa poté continuare a praticare l'induismo anche nella corte islamica del Grande Moghul. Il padre, il fratello e il figlio di lui divennero tra i consiglieri più stretti di Akbar. In seguito egli sposò altre principesse hindu e tra le sue mogli se ne trovano di estrazioni etniche e formazioni religiose varie. Akbar favorì sempre i matrimoni interreligiosi e interetnici fra i suoi collaboratori e in generale. Anche qui si percepisce l'influsso del padre, la cui tolleranza e benevolenza gli avevano fatto conquistare spesso più fedeltà di nobili e popolo di quanta le scarsissime vittorie. Quando giunse a questa svolta fondamentale, Akbar non aveva ancora vent'anni.

Negli anni successivi egli si dedicò a una politica sistematica di annessioni territoriali in modo da garantirsi da attacchi esterni, tenere impegnati fuori della capitale nobili e guerrieri e consolidare il dominio sui territori degli attuali Afghanistan e Pakistan oltre dell'India centro-settentrionale. Era molto coraggioso, determinato, addestrato alla lotta e capacissimo di guidare una carica in battaglia nonché di domare – una sua specialità – elefanti selvaggi o anche ghepardi per la caccia. Ma voleva un impero unito in tutte le sue parti, non essere identificato con una stirpe di invasori che domina con la forza e l'arroganza (come avrebbe fatto il suo pronipote Aurangzeb). Sentì e fece in modo che i suoi sudditi avessero uguali possibilità non in relazione alle etnie e fedi di appartenenza, ma alle proprie capacità. Seguendo questo principio stabili legami sempre più forti con i regnanti locali annessi all'impero, ad alcuni dei quali, oltre a lasciarli signori dei loro domini, conferiva incarichi di governatori delle regioni in cui si trovavano i loro feudi, governatori tenuti a rispondere direttamente a lui. Così successe in varie situazioni, compresa quella di Baz Bahadur di Malwa che lo aveva contrastato anche dopo l'annessione del suo stato fino al 1570, quando divenne un suo alto funzionario.

La sua formidabile amministrazione e burocrazia trovavano riscontro nel sistema di distribuzione del territorio in villaggi, città e capoluoghi che venivano a formare nello stato una perfetta rete per la produzione e per la raccolta delle rendite. A questo scopo Akbar arrivò a edificare: "Nel periodo che va dal 1568 al 1585, non meno di 15 nuove città vedono la luce in quella regione [Uttar Pradesh] per la benevolenza del sovrano", come descrive Petruccioli nel suo saggio illuminante che aiuta a capire la corrispondenza territoriale, fisica, economica del disegno spirituale di Akbar. Questo grande sistema aveva il suo centro nella capitale imperiale, che Akbar spostò più volte fra le città principali o addirittura edificò pressoché dal nulla.

Un passo importantissimo nel dare pari dignità alle differenze del suo enorme impero fu la revoca nel 1563 dell'imposizione della tassa esatta dai sudditi hindu per recarsi in pellegrinaggio nei luoghi sacri delle loro fedi. E ancor più, nel 1564, l'imposta_annuale per tutti i non islamici. Oltre a rendere l'imperatore popolarissimo fra la stragrande maggioranza dei

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

sudditi, queste decisioni ebbero l'effetto di portare tutte le etnie sullo stesso livello consentendo a ciascuna di rimanere fedele a se stessa e alle proprie tradizioni e credenze, il che costituisce a tutt'oggi il più prezioso patrimonio dell'India.

A ventisei anni e nonostante le numerose consorti Akbar era ancora senza erede, il che era preoccupante. Nel 1568, di ritorno dalla vittoriosa, ma sanguinosa campagna contro la fortezza di Chittor, simbolo dell'indipendentismo e nazionalismo anti Moghul, si era recato in pellegrinaggio di ringraziamento al santuario del sufismo Chishti ad Ajmer, prima della successiva campagna contro il forte di Ranthambor con cui avrebbe consolidato il controllo della strada che collegava Agra alla ricca regione del Gujarat. Rientrando ad Agra ebbe l'ispirazione di recarsi a ,ri dove viveva isolato il mistico sufi Salim Chishti, in odore di operare prodigi. Chiese la sua benedizione per un figlio maschio e Salim gli predisse tre eredi. Il 20 settembre 1569, da una sposa hindu, nacque il primogenito, il futuro imperatore Jahangir cioè Conquistatore del Mondo (1569-1627), che Akbar chiamò Salim in onore del santo. Come predetto altri due seguirono, ma premorirono al padre. Esistono immagini molto suggestive nel *Libro di Akbar* che raffigurano sia la scena della nascita sia quella di Akbar ritratto in pellegrinaggio e in preghiera di ringraziamento ad Ajmer **[cat. nn. I.01-02]**.

Akbar si faceva coinvolgere profondamente da ogni forma di religione che incontrava e creava occasioni per metterne a confronto tra loro gli esponenti: shiiti, sunniti, hindu, jain, sikh, gesuiti, zoroastriani, dervisci, atei, filosofi e letterati, pur essendo particolarmente interessato al misticismo sufi. Gli incontri avevano luogo nella Casa del culto (Ibadat Khana), edificata nel 1575, il giovedì sera, e le discussioni si potevano protrarre anche di notte **(si veda p. XX)**.

Il saggio di Giorgio Milanetti ha la funzione di portare alla luce il rapporto di Akbar con la fede. Esso rivela, oltre all'uso sapiente del sovrano delle diverse religioni come strumento per l'unità invece che la divisione dell'impero, il suo profondo sentimento di Dio e, di riverbero, la propria responsabilità di esserne l'interprete.

La capitale dell'impero era diventata Agra il 30 ottobre 1558 e il Forte Rosso, la cui costruzione iniziata nel 1565 sarebbe stata ultimata nel 1573, non era ancora finito quando nel 1571 Akbar decise di costruire a Sikri, dove viveva Salim Chishti, una grande città imperiale per trasferirvisi con tutta la corte. Nel 1573 le diede il nome di Città della Vittoria (Fathpur Sikri) per commemorare l'annessione definitiva del ricco e produttivo stato del Gujarat — a cui tre anni dopo si sarebbe aggiunto il Bengala. La costruzione di una capitale imperiale in stretta prossimità di Agra esprime un valore soprattutto simbolico e all'idealizzazione, se non a una sorta di divinizzazione, della figura imperiale. Fathpur Sikri è un capolavoro di architettura e urbanistica, ma è soprattutto un capolavoro dello spirito fatto materia dove la forza dell'architettura indiana si fonde con la lievità degli accampamenti nomadici. La struttura leggera del campo, indipendentemente dalle sue dimensioni, il sentimento del movimento, dello spostarsi di luogo in luogo, diventa realtà architettonica di mattone e arenaria rossa quando anche non di marmo bianco. Una realtà, spiega Attilio Petruccioli, da poter essere abbandonata, quando, dopo quattordici anni, la sua funzione venne a cessare; come si abbandona un accampamento. Non capriccio sconfinato di un grande signore in un momento di tedium, ma il gesto consapevole di un grande servitore all'interno del disegno divino. Fu per meglio servire tale visione, e dare legittimità alle sue politiche religiose al di sopra delle fedi e delle sette, che nel 1579 Akbar emanò un editto in cui dichiarò il proprio diritto a essere arbitro supremo nelle questioni religiose islamiche.

Naturalmente tutte queste cure di tipo spirituale e religioso non ebbero alcuna influenza sulle spedizioni militari del sovrano che, all'epoca della morte, aveva esteso il controllo su tutta l'India a eccezione di alcune regioni meridionali. Parte di esse fu annessa dal pronipote Aurangzeb che tornò all'applicazione di un rigido regime islamico, etnicamente separativo di hindu e musulmani, da vero e proprio *conquistador*. Come Akbar aveva previsto che sarebbe potuto accadere se la tolleranza religiosa e la parità fra tutte le etnie dei sudditi fossero finite, le fondamenta dell'impero Moghul si dissolsero e si aprì la via alla progressiva e ineluttabile dominazione inglese. La tolleranza fu un aspetto che il diretto erede e successore di Akbar, Salim-Jahangir, continuò a nutrire, eccezion fatta per i sikh. O forse più che tolleranza fu minor interesse. A differenza del



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

padre, che praticava una vita sobria e parca, egli si dava al bere e alle droghe, una piaga che afflisse quasi tutti i Grandi Moghul. Ma fu soprattutto per il potere che Salim entrò presto in rotta col padre. Nel 1600 creò addirittura una propria corte ad Allahabad in contrasto con quella di Akbar e marciò, due anni dopo, contro Agra, dove Akbar aveva di nuovo spostato la capitale dopo Lahore. Lo scontro fu sventato, ma Selim poco dopo fece uccidere Abu'l Fazl, l'amico, fratello, consigliere, biografo e generale dell'imperatore causandogli una doppia sofferenza, per l'amico assassinato e per il figlio assassino⁴. Fu soltanto con la morte della madre di Akbar (chiamata con il titolo onorifico di Maryam Makani), nell'agosto 1604⁵, che i due trovarono una forma di riconciliazione. Akbar finì per accettare l'idea della successione di Selim solo nel 1605, con la morte per alcolismo in aprile dell'altro suo figlio Danyal (1572-1605). È possibile che questa serie di colpi tremendi abbiano influenzato la sua tempra eccezionale e la sua volontà superiore, o forse più semplicemente si rese conto che il grande disegno non era per quel tempo da essere realizzato e che il solo essere giunto fino ad averlo intuito, mostrato ad altri e in parte reso realtà, era già un fatto divino. Morì il 15 ottobre per una dissenteria mal curata⁶, nel giorno del suo compleanno. La forza spirituale, la libertà interiore, l'affrancamento dalle abitudini e la velocità di decisione devono essere stati l'aspetto più sconcertante di Akbar da accettare per chi gli stava vicino. Abu'l Fazl riferisce diversi episodi in cui alla capacità d'azione fuori del comune si sovrapponeva un forte intensità mistica apparentemente antitetica alla prima. In generale, le battute di caccia di Akbar movimentavano migliaia di persone e migliaia tra cammelli, elefanti, cavalieri. Erano un modo per l'imperatore di controllare informalmente la gestione dei territori affidati ai suoi alti funzionari, per far sentire la propria presenza in territori che considerava a rischio e un segnale di possibile intervento militare a chi di dovere. Ma c'erano delle occasioni maggiormente private, create per se stesso più che per l'amministrazione dello stato. Durante una battuta di caccia con tre o quattro servi Akbar si smarri nel deserto staccandosi dai suoi per inseguire a piedi asini selvatici. Il caldo era forte e la sete e la stanchezza gli tolsero finanche la forza di parlare o di chiamare. I servi preoccupatissimi lo ritrovarono alla fine in uno stato come di trance, appoggiato al suo fucile (**cat. n. V.01**). Il sovrano, in quello stato meditativo, aveva ricevuto un messaggio divino: di non correre rischi di quel tipo, la sua persona era sacra e doveva preservarla come custode dell'umanità⁷.

Il sentimento di devozione verso Dio e il rispetto per tutte le fedi che ne sono espressione condusse durante l'intero regno di Akbar alla realizzazione di un'impresa straordinaria: la produzione di manoscritti, perlopiù di dimensioni imponenti, di grandi classici non solo dell'islam, ma anche di altre fedi, facendoli tradurre, per esempio, dal sanscrito e illustrare. Tale politica ebbe naturalmente un influsso sullo sviluppo del laboratorio imperiale di pittura il cui numero di artisti quasi quadruplicò nei trent'anni fra il 1565 e il 1600, e lo stesso dicasì per la calligrafia. Di questo aspetto tratta Dr. Daljeet nel suo saggio su Akbar come creatore di cultura. Inoltre anche se il *Libro di Akbar* è formalmente una biografia – a cui Akbar collaborò attivamente come ben illustra Susan Stronge – è strumento per presentare l'opera del sovrano come espressione della volontà celeste. Ma oltre alla propria, Akbar aveva fatto produrre altre biografie di suoi antenati come il *Libro di Chingis Khan* (*Chingisnama*) e il *Libro di Babur* (*Baburnama*) e altre ancora, legando il proprio mandato di sovrano universale a una prospettiva storico-dinastica oltre che a un mandato divino.

La scelta più importante e determinante nella via intrapresa fu quella della presentazione nel 1582 della fede divina (*din-i-illahi*), una forma sincretica di una via di rapporto con il divino frutto delle discussioni e dei confronti decennali tra tutti i ricercatori alla Casa del culto o dovunque li incontrasse. Questa religione che non era una religione, che non aveva espresso dottrina né rivelazione, che non cercava di far proselitismo, che non si poneva in alternativa ad alcuna altra fede, propugnava la necessità di leggere all'interno di ogni religione la presenza di un'unica realtà divina, la stessa che dichiarava presente in ciascun uomo ma di cui solo pochissimi diverrebbero veramente consapevoli; essa era perciò riservata a pochi prescelti, accuratamente selezionati, tra i più vicini all'imperatore. Forse in questo senso andrebbe interpretata l'ambiguità



Mostra promossa da

FONDAZIONE ROMA

Organizzata da



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

Con

ARTHEMISIA
group

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

dell'espressione *Allahu akbar* che vuole sì dire "Dio è il più grande", ma può anche essere letta "Akbar è Dio", inquadrandolo così a un livello simile a quello del Profeta, un nuovo portatore della volontà divina nel mondo. Con queste caratteristiche forse la fede divina appare piuttosto una scuola spirituale, una difficile e selettiva via iniziatica che non una nuova forma di religione che fondesse tutte le altre. Va tenuto anche presente che essa finì con lui e che Akbar non pare aver fatto granché per farla durare dopo se stesso.

La mostra e il catalogo sono un contributo alla diffusione della conoscenza del grande esempio dell'umanità che Akbar costituisce. Sono realizzati con la partecipazione di studiosi e appassionati di tutto il mondo, riuniti nel progetto per cercare di trasmetterne il forte, profondo messaggio, antico e attuale, in questa nostra epoca travagliata e avvincente.

1 *The Akbarnama of Abu-l-Fazl*, trad. ing. di H. Beveridge, 3 voll., The Asiatic Society of Bengal, Calcutta 1897-1939, I, p. 519.

2 E.S. Smart, *Akbar, Illiterate Genius, in Kaladarsana: American Studies in Indian Art*, a cura di J. Williams, Oxford and IBH Publishing, New Delhi 1981, pp. 99-106; Eadem, *Akbar – the king who could not read*, MacMillan Education, London 1986.

3 *The Akbarnama...*, cit., II, pp. 268-276.

4 *Ibidem*, III, pp. 1216-1219.

5 *Ibidem*, III, pp. 1246-1248.

6 *Ibidem*, III, pp. 1259-1261.

7 *Ibidem*, II, pp. 522-523.

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

1	<p>Keshav Kalan (composizione) e Dharmdas (dipinto) <i>La nascita di Salim nel 1569</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarname) 1590-95 ca. Inchiostro acquerello opaco e oro su carta 37,4 x 24,7 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
2	<p>Basawan (composizione) e Nand Gwaliari (dipinto) <i>Akbar in pellegrinaggio a Ajmer nel 1570 per la nascita di Salim</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarname) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,8 x 23,9 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
3	<p><i>Akbar riceve gli omaggi</i> 1590 circa Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 21,5 x 15,5 cm New Delhi, National Museum</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

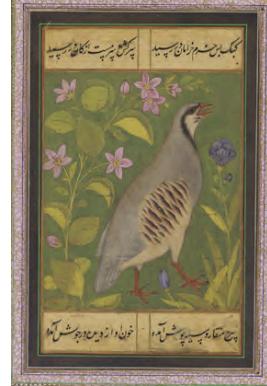
4	<p><i>Editto di Jalaluddin Muhammad Akbar</i> 1561 Inchiostro su carta 58,00 x 28,50 cm New Delhi, National Museum</p>	
5	<p>Tulsi (composizione), Bandi (dipinto) e Madhav Khord (volti) <i>Akbar ispeziona la costruzione di Fatehpur Sikri</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,2 x 24 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
6	<p>Tulsi (composizione), Bhavani (dipinto) <i>La costruzione della città di Fatehpur Sikri</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,6 x 24,3 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

7	<p>Miskin (attr.) <i>Il corvo indice un'assemblea degli animali</i> Pagina di un manoscritto disperso di un libro di fiabe; conservato come foglio d'album 1590 ca. Inchiostro e acquerello opaco su carta 29,9 x 22,2 cm Londra, The British Museum</p>	
8	<p><i>Coturnice orientale</i> Tardo XVI sec. Inchiostro, acquerello opaco su cotone, montato su cartone 29,3 x 19,9 cm Washington D.C., Smithsonian Institution Arthur M. Sackler Gallery, Purchase - Smithsonian Unrestricted Trust Funds, Smithsonian Collection Acquisition Program, and Dr Arthur M. Sackler</p>	
9	<p><i>Elefanti</i> 1600 ca. Acquerello opaco e oro su carta 39,2 x 24,5 cm Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

10-11	<p><i>Coppia di teste di leoni</i> Seconda metà del XVI sec. Bronzo dorato 37 x 31 cm Colonia, Museum für Ostasiatische Kunst</p>	
12	<p><i>Armadietto su base a tavolino</i> Gujarat o Sindh Tardo XVI sec. - inizio XVII sec. con aggiunta delle gambe in epoca posteriore Legno impiallacciato di ebano e intarsiato in avorio e micromosaico; montature in rame dorato e manici in ottone 73,5 x 65 x 36,5 cm Londra, Victoria and Albert Museum, given by Mrs Beachcroft</p>	
13	<p><i>Coppia di ornamenti per orecchi</i> Probabilmente dominii moghul Probabilmente inizi del XVII sec. Eseguiti in oro; lavorazione con tecnica kundan e incastonatura con rubini, diamanti e smeraldi con perle sospese 8,2 x 6,3 cm Kuwait, Collezione al-Sabah</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra
23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

14	<p> <i>Tappeto con coppie di uccelli in un paesaggio</i> Lahore 1600 circa Ordito e trama di cotone, lana, nodo asimmetrico 233 x 158 cm Vienna, Museum für angewandte Kunst, Handelsmuseum </p>	
15	<p> <i>La'l (composizione) e Shankar (dipinto)</i> <i>L'entrata nel forte di Ranthambhor nel marzo 1569</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,5 x 24,7 cm Londra, Victoria and Albert Museum </p>	
16 (A)	<p> <i>Mukund (composizione) e Narain (dipinto)</i> <i>Akbar a caccia vicino a Palam nei pressi di Delhi</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,8 x 25,9 cm Londra, Victoria and Albert Museum </p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

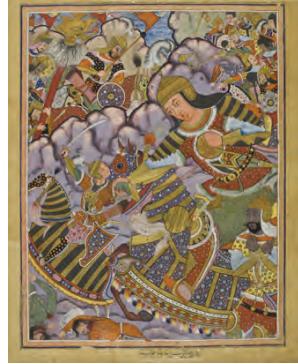
16 (B)	<p>Mukund (composizione) e Manohar (dipinto) <i>Akbar a caccia vicino a Palam nei pressi di Delhi</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,6 x 24,3 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
17	<p><i>Babur a caccia di rinoceronti presso Bigram (Peshawar) il 10 dicembre 1526</i> Illustrazione dalla Storia di Babur (Baburnama) 1589 circa Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 34,5 x 23 cm Zurigo, Museo Rietberg, dono Barbara e Eberhard Fisher</p>	
18 (A)	<p><i>Basawan (composizione) e Chatra (dipinto)</i> <i>L'avventura di Akbar con l'elefante Hawa'i</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,5 x 23,8 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

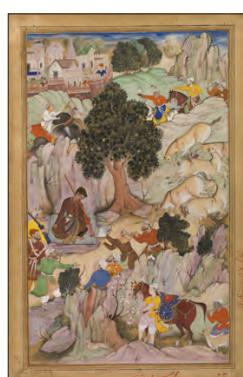
18 (B)	<p>Basawan (composizione attr) e artista sconosciuto <i>L'avventura di Akbar con l'elefante Hawa'i</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarname) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,5 x 23,4 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
19	<p>Scudo India Occidentale (Gujarat?) 1575 circa Vimini, cuoio e velluto, acciaio con agemina in oro e madreperla su impasto bituminoso nero diametro 59,4 cm Firenze, Museo Nazionale del Bargello</p>	
20	<p><i>Tul Zangi e Farrukhsuwar sono catturati da Tahmasp</i> Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama) 1567-1572 circa Inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto), inchiostro su carta (verso) 70 x 52 cm Vienna, Museum für angewandte Kunst</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

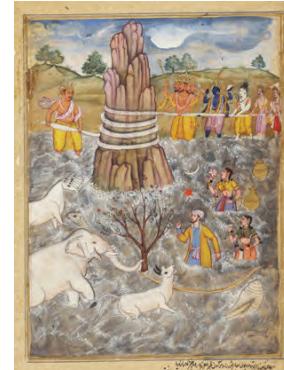
21	<p><i>Keshav Das e Banavari (attr)</i> <i>Arghan Dev porta la cassa delle armi a Amir Hamza</i> Illustrazione da <i>Le avventure di Hamza (Hamzanama)</i> 1570 circa Inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone 79,1 x 63,3 cm New York, Brooklyn Museum, Museum Collection Fund</p>	
22	<p>Artista sconosciuto (composizione), Mohesh (dipinto), Keshav (volti) <i>Akbar si perde nel deserto mentre caccia asini selvatici nel 1570</i> Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama) 1590-95 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 37,6 x 24,7 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
23	<p><i>Mulla in conversazione</i> 1578 -1580 circa Acquerello opaco e oro su cotone 27,7 x 18,2 cm Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

24	<p><i>La deposizione dalla croce</i> 1598 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 19,4 x 11,3 cm Londra, Victoria and Albert Museum</p>	
25	<p><i>Angelo in conversazione con un gruppo di europei</i> 1600 ca. Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 17,9 x 9,5 cm Copenhagen, The David Collection</p>	
26	<p>Fattu (attr.) <i>Dei e asura burrificano l'oceano di latte</i> Illustrazione dal Libro della guerra (Razmnama) 1598-99 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 29,5 x 16,5 cm Filadelfia, The Free Library of Philadelphia, Rare Book Department, John Frederick Lewis Collection</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

27	<p>Basawan (attr.) <i>Il profeta Ilyas (Elia) va in soccorso del principe Nur-al-Dahr.</i> Illustrazione da <i>Le avventure di Hamza</i> (Hamzanama) 1558-73 circa Inchiostro e acquerello opaco su cotone (recto); inchiostro su carta (verso) 73,6 x 57,9 cm Londra, The British Museum, donated by Stratton Campbell</p>	
28	<p><i>Sita offre frutta a Rama nella foresta di Dandakaranya</i> Illustrazione da <i>La storia di Rama</i> (Ramayana) Orchha, Bundelkhand 1600-1605 Inchiostro, acquarello opaco e oro su carta 28 x 18 cm New Delhi, National Museum</p>	
29	<p>Husayn al-Waiz al Kashifi <i>Luci di Canopo (Anvar-i Suhaili),</i> 1570 Inchiostro, acquarello opaco e oro su carta 33,5 x 21,5 cm Londra, School of Oriental and African Studies, University of London</p>	

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

30	<p>Sa'di <i>Il giardino delle rose (Gulistan)</i> 26 gennaio 1582- 24 gennaio 1583 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta 31,8 x 20,3 cm Londra, Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland</p>	
----	--	--

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

ELENCO OPERE

01.01

Keshav Kalan (composizione) e Dharmdas (dipinto)

La nascita di Salim nel 1569

Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarname)

1590-1595 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

37,4 x 24,7 cm

Londra, Victoria and Albert Museum,

01.02

Basawan (composizione) e Nand Gwaliari (dipinto)

Akbar in pellegrinaggio ad Ajmer nel 1570 per la nascita di Salim

Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarname)

1590-1595 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 37,8 x 23,9

cm

Londra, Victoria and Albert Museum

01.03

Muhammad Sharif

Ritratto di Akbar a cavallo accompagnato da un portastendardo

1585 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 28,8 x 22 cm

Londra, The British Museum, bequeathed by Percival

Chater Manuk and G.M. Coles and funded by the

National Art Collections Fund

01.04

Akbar riceve gli omaggi

1590 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 21,5 x 15,5

cm

New Delhi, National Museum

01.05

Editto di Jalaluddin Muhammad Akbar

1561 (968 A.H.)

inchiostro su carta,

58 x 28,5 cm

New Delhi, National Museum

01.06

Akbar con un gioiello da turbante

Illustrazione dall'Album tardo di Shah Jahan

1650 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, montato su cartone, 37 x 25,3 cm

Washington DC, Smithsonian Institution, Arthur M. Sackler Gallery, Purchase – Smithsonian Unrestricted Trust Funds, Smithsonian Collections Acquisition Program, and Dr. Arthur M. Sackler

01.07

Spettacolo d'acrobati per l'imperatore moghul e i suoi figli

Metà XVII secolo circa

inchiostro su carta, 20 x 12,1 cm

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

01.08

Un principe cavalca un elefante in processione

1570 circa

acquerello opaco e oro su cotone, 34 x 39,8 cm

Oxford, The Ashmolean Museum (Collection of Howard Hodgkin, London, on loan)

01.09

Principe che cavalca un cavallo impennato

Tardo XVI secolo

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 25 x 14,4 cm

New York, The Metropolitan Museum of Art, Louis V.

Bell Fund, 1967

01.10

Ritratto equestre di Zain Khan Koka

1590-1600 circa

acquerello opaco e oro su carta, 21,4 x 15,5 cm

Iscrizioni: sul verso "Zain Khan Kokah"

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt,

01.11

Un sovrano incontra un nobile

Inizio del XVII secolo

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 19,7 x 13,3

cm.



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

New York, The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund,

01.12

Giovane deccano esamina un volatile

1580-1590

acquerello opaco e oro su carta, 14,6 x 9,4 cm
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt,

01.13

Coppia di viaggiatori europei

1580 circa

acquerello opaco su carta,
13,8 x 9,9 cm
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

01.14

Jagnath

Babur attraversa il fiume Son

Illustrazione dal Libro di Babur (Baburnama)

1598

inchiostro, acquerello opaco

e oro su carta, 26 x 17 cm

New Delhi, National Museum

01.15

La'l (composizione) e Sanwala (dipinto)

Babur celebra la nascita di Humayun

Illustrazione dal Libro di Babur (Baburnama)

Fine del XVI secolo

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 25,6 x 14,4 cm

Kuwait, Collezione al-Sabah,

01.16

Moneta d'oro (mohur) coniata ad Agra

1568 (976 A.H.)

oro, diametro 2,4 cm, peso

10,88 gr

Londra, The British Museum

01.17

Moneta d'argento (rupiya) coniata ad Ahmedabad

1573 (981 A.H.)

argento, diametro 2,2 cm, peso 11,26 gr

Londra, The British Museum

01.18

Moneta d'oro (mohur) coniata a Fatehpur Sikri

1579 (987 A.H.)

oro, diametro 1,7 cm, peso 12,08 gr

Londra, The British Museum

01.19

Moneta d'argento (rupiya) coniata ad Ahmedabad

1579 (987 A.H.)

argento, 1,7 x 1,7 cm, peso 11,21 gr

Londra, The British Museum

01.20

Moneta d'oro (mohur) coniata a Lahore

1579 (987 A.H.)

oro, 1,7 x 1,8 cm, peso 12,1 gr

New Delhi, National Museum

01.21

Moneta d'oro (mohur)

1569 (977 A.H.)

oro, 2,2 x 2,3 cm,

peso 10,846 gr

New Delhi, National Museum

01.22

Moneta d'argento (rupiya) coniata a Lahore

1556-1605

argento, diametro 2,1 cm con foro centrale, peso 11,2 gr

New Delhi, National Museum

01.23

Rivestimento parietale della stanza del Milione (Millionenzimmer) realizzato tra il 1740 e il 1760

Sette miniature moghul ritagliate e montate su cartiglio di legno

inchiostro e acquerello opaco su carta, 64,5 x 54 cm

Vienna, Schloß Schönbrunn

01.24

Rivestimento parietale della stanza del Milione (Millionenzimmer) realizzato tra il 1740 e il 1760



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

Cinque miniature moghul, di cui quella centrale formata da due parti, e ai cui lati è applicata una sesta raffigurazione, divisa in due parti ritagliate e montate su cartiglio di legno. Tutti gli sfondi sono dipinti e livellati inchiostro e acquerello opaco su carta, 93,4 x 55,9 cm Vienna, Schloß Schönbrunn,

01.25

Rivestimento parietale della Stanza del Milione (Millionenzimmer) realizzato tra il 1740 e il 1760
Cinque miniature moghul ritagliate e montate su cartiglio di legno. Aggiunte realizzate con frammenti di altre miniature utilizzando il verso bianco per ridipintura. inchiostro e acquerello opaco su carta, 47 x 54,8 cm Vienna, Schloß Schönbrunn,

02.01

Tulsi (composizione), Bandi (dipinto) e Madhav Khord (volti)
Akbar ispeziona la costruzione di Fathpur Sikri
Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama)
1590-1595 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 37,2 x 24 cm Londra, Victoria and Albert Museum

02.02

Tulsi (composizione), Bhavani (dipinto)
La costruzione della città di Fathpur Sikri
Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama)
1590-1595 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 37,6 x 24,3 cm Londra, Victoria and Albert Museum

02.03

Miskin [sic] (composizione), Tulsi Khord (dipinto)
La costruzione del forte di Agra
Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama)
1590-1595 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 37,6 x 24,3 cm Londra, Victoria and Albert Museum

02.04

Miskina [sic] (composizione), Sarwan (dipinto)

La costruzione del forte di Agra

Illustrazione dal Libro di Akbar (Akbarnama)
1590-1595 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 37,3 x 24 cm Londra, Victoria and Albert Museum

02.05

Keshav
Principe timuride dà udienza in un giardino
1595-1600 circa
acquerello opaco e oro su carta, 28,3 x 19,1 cm Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

02.06

Prem Gujrati
Babur ispeziona la costruzione di un bacino d'acqua a Istalif, vicino a Kabul
Illustrazione dal Libro di Babur (Baburnama)
1598
inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 26 x 17 cm New Delhi, National Museum

02.07

Punizione di una donna infedele (?)
Illustrazione da un manoscritto non identificato
1590 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
43 x 28,2 cm
Zurigo, Museo Rietberg

02.08

Albero sull'argine del fiume
Illustrazione da *Le avventure di Hamza* (Hamzanama)
1558-73
Inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone
22.2 x 15.2 cm
New York, Metropolitan Museum of Art

02.09

Coturnice orientale
Tardo XVI secolo
inchiostro, acquerello opaco su cotone montato su cartone,
29,3 x 19,9 cm



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

Washington D.C., Smithsonian Institution, Arthur M. Sackler Gallery, Purchase – Smithsonian Unrestricted Trust Funds, Smithsonian Collections Acquisition Program, and Dr. Arthur M. Sackler,

02.10

Miskin (attr.)

Il corvo indice un'assemblea degli animali

Pagina di un manoscritto disperso di un libro di fiabe; conservato come foglio d'album
1590 circa
inchiostro e acquerello opaco su carta, 29,9 x 22,2 cm
Londra, The British Museum

02.11

Elefanti

1600 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
39,2 x 24,5 cm
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

02.12

Il Leone e Shahzabah il Bue

1600 ca.

acquerello opaco su carta
cm 46,70 x 31,50
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

02.13/14

Coppia di teste di leoni

Seconda metà del XVI sec.

Bronzo dorato

37 x 31 cm

Colonia, Museum für Ostasiatische Kunst

03.01

Armadietto su base a tavolino

Gujarat o Sindh

Tardo XVI sec. - inizio XVII sec. con aggiunta delle gambe in epoca posteriore

Legno impiallacciato di ebano e intarsiato in avorio e mosaico; montature in rame dorato e manici in ottone
73,5 x 65 x 36,5 cm

Londra, Victoria and Albert Museum

03.02

Armadietto con apertura a ribalta

Gujarat o Sindh

XVI secolo

Legno impiallacciato di palissandro e intarsiato in legno, avorio e mosaico
cm 35,5 x 45 x 30
Londra, Victoria and Albert Museum

03.03

Tavolo da gioco

Sindh o Gujarat

XVII secolo

Legno tek, impiallacciato di ebano, legno di cedro, avorio e micromosaico
cm 32,50 x 29,20
Londra, Victoria and Albert Museum

03.04

Cofanetto

Gujarat

1600 – circa

Legno tek tarsia di madreperla fissata su lacca nera con montature di ottone inciso
cm 35 x 51 x 28,5
Londra, Victoria and Albert Museum

03.05

Tavolo

Gujarat o Sindh

1600-1610 ca., base più tarda

Palissandro intarsiato in avorio
cm 84 x 106 x 102,5

Londra, Victoria and Albert Museum

03.06

Manico per bastone

Dominii moghul o Deccan

fine del XVI - inizi del XVII secolo

Anima in ferro rivestita d'oro; lavorazione con tecnica kundan con incastonati rubini, smeraldi diamanti e agata
L. 10 cm. ; P. 2.8 cm.

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

03.07

Coppia di ornamenti per orecchi

Probabilmente dominii moghul

Probabilmente inizio XVII secolo

Eseguiti in oro; lavorazione con tecnica *kundan* e incastonatura con rubini, diamanti e smeraldi con perle sospese, 8,2 x 6,3 cm

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

03.08

Pendente di un amuleto, cosiddetto ta'widh

Probabilmente dominii Moghul, inizio del XVII secolo

Eseguito in oro; lavorazione con tecnica *kundan* e incastonato con rubini, diamanti e smeraldi

H. 24 cm.; P. 4,5 cm.

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

03.09

Coppetta

Deccan o dominii Moghul, fine del XVI, inizi del XVII secolo

Intagliato da un cristallo di smeraldo che nella porzione inferiore tende a opacizzarsi; tagliato e polito con ruota meccanica e con strumenti lapidari

H. 4 cm.; L. (dalle pareti lisce), 3,8 cm.; peso 352,0 carati

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

03.10

Foglio destro di una doppia pagina di calligrafia

Probabilmente XVII secolo

Inchiostro e oro su carta montata su cartone

39,5 x 26,3 cm

Washington D.C., Smithsonian Institution, Arthur M. Sackler Gallery, Purchase – Smithsonian Unrestricted Trust Funds, Smithsonian Collections Acquisition Program, and Dr. Arthur M. Sackler

03.11

Muiz-al-din Muhammad-al-Hussaini

Esempio di calligrafia

1582 (990 A.H.)

lingua persiana con scrittura in *nasta`liq*

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 45,8 x 30,3 cm

New Delhi, National Museum

03.12

Basawan (attr.)

Musicista in un paesaggio

1575-1580 ca.

acquerello opaco e oro su carta

9,6 x 6 cm

Oxford, The Ashmolean Museum (Purchased with funds provided by the Neil Kreitman Foundation in honour of Andrew Topsfield)

03.13

Anziano flautista

Pagina di album disperso

1570 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

33,5 x 23,2 cm

Zurigo, Museum Rietberg, dono Balthasar e Nanni Reinhart,

03.14

Contenitore per l'acqua

Probabilmente realizzato a Lahore, 1580-1600 circa

Ottone con decorazione incisa *champlevé* e riempita con una composizione nera

H. 12,3 x D. 15,4 cm

Londra, Victoria and Albert Museum

03.15

Serbatoio per pipa ad acqua (huqqa) e relativo sostegno

Probabilmente Deccan (o India occidentale)

Fine XVI - inizio XVII secolo

Esecuzione in lamina d'oro; sbalzato in rilievo, cesellato e punzonato, fondo puntinato e alcuni dettagli scolpiti con ceselli testurizzati

Serbatoio H. 17,5 cm, D. 16,5 cm. Sostegno H. 6,2 cm,

D. 16,5 cm. Serbatoio sul sostegno H. 20,7 cm.

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

03.16

Scatola circolare

Gujarat

Inizio XVII secolo

Metallo (probabilmente rame) dorato, gemme e madreperla, miniata internamente, altezza 21 cm, diametro 25,2 cm

Firenze, Museo degli Argenti

Vienna, Museum für angewandte Kunst, inv. Or 292
dallo Handelsmuseum, 1907

03.21

Frammento di tappeto

1600 circa

Lana

78 x 67 cm

Copenhagen, The David Collection

03.17

Mescitoio

Gujarat,

prima metà sec. XVII

Metallo dorato, madreperla e pietre dure o preziose

h. cm 14

Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure

04.01

La'l (composizione) e Nand (dipinto)

Akbar ringrazia per la notizia della vittoria in Bengala

Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*

1590-95 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

37,7 x 23,8 cm

Londra, Victoria and Albert Museum

03.18

Telo ricamato

Goa (?)

I quarto XVII secolo

seta leggera (tussur) giallo chiaro ricamata a punto catenella su fondo di cotone (ordito rosso-violetto, trama blu scuro) in tre strisce verticali (ciascuna della lunghezza di un braccio, 67 cm), cucite assieme; foderata in iuta, 233 x 200 cm

Firenze, Museo Nazionale del Bargello

04.02

La'l (composizione) e Shankar (dipinto)

L'entrata al forte di Ranthambhor nel marzo 1569

Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*

1590-95 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

37,5 x 24,7 cm

Londra, Victoria and Albert Museum

03.19

Tenda o coperta, colcha (port.)

Bengala – regione Hugli

Inizio XVII secolo

cotone, seta tasah; fondo di cotone liscio, ricamo in seta a punto catenella, punto annodato e imbastitura, 302 x 258 cm

Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, donazione del marchese Giovanni Incisa della Rocchetta

04.03 (A)

Mukund (composizione) e Narain (dipinto)

Akbar a caccia vicino a Palam nei pressi di Delhi

Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*

1590-95 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

37,8 x 25,9 cm

Londra, Victoria and Albert Museum

03.20

Tappeto con coppie di uccelli in un paesaggio

Lahore

1600 circa

ordito e trama di cotone; lana, nodo asimmetrico, 233 x 158 cm



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

04.04 (B)

Mukund (composizione) e Manohar (dipinto)
Akbar a caccia vicino a Palam nei pressi di Delhi
 Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*
 1590-95 ca.
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 37,6 x 24,3 cm
 Londra, Victoria and Albert Museum

04.05

Akbar a caccia
 1590 ca.
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 23 x 19 cm
 National museum, New Delhi

04.06

Babur a caccia di rinoceronti presso Bigram (Peshawar)
il 10 dicembre 1526
 Illustrazione dalla *Storia di Babur (Baburnama)*
 1589 circa
 inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 34,5 x 23 cm
 Zurigo, Museum Rietberg, dono Barbara e Eberhard Fischer

04.07 (A)

Basawan (composizione) e Chatra (dipinto)
L'avventura di Akbar con l'elefante Hawa'i
 Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*
 1590-95 ca.
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 37,5 x 23,8 cm
 Londra, Victoria and Albert Museum

04.08 (B)

Basawan (composizione attr.) e artista sconosciuto
L'avventura di Akbar con l'elefante Hawa'i
 Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*
 1590-95 ca.
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 37,5 x 23,4 cm
 Londra, Victoria and Albert Museum

04.09

Miskina [sic] (composizione) e Banwali Kalan (dipinto)
Elefanti addestrati uccidono i seguaci di Khan Zaman
 Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*
 Epoca moghul, probabilmente realizzato a Lahore
 1590-95 ca.
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 37,6 x 24,2 cm
 Londra, Victoria and Albert Museum

04.10

Jagan (composizione) e Isar (dipinto)
L'esecuzione di Shah Abu'l Ma'ali a Kabul nel 1564
 Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*
 1590-95 ca.
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 Londra, Victoria and Albert Museum

04.11

Miskin (composizione) e Kesu Khurd (dipinto)
Tayang Khan con la testa del capo mongolo Ong Khan
 Illustrazione dalla *Storia del mondo (Jami al-tawarikh)*
 1596 circa
 Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
 38 x 23,5 cm
 Copenhagen, The David Collection

04.12

Principe hindu con arco
 1590 ca.
 Acquerello opaco e oro su carta
 Iscrizioni: in persiano
 "Principe dell'India"
 Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

04.13

Pugnale a spinta (katar) con fodero e puntale
 Deccan o dominii Moghul, probabilmente fine del XVI,
 inizi del XVII secolo
 Lama in acciaio, forata e parzialmente rivestita in oro;
 impugnatura e puntale in oro su un'anima in ferro;
 lavorazione con tecnica *kundan* e incastonata con rubini,
 smeraldi e diamanti; ricasso coperto da una placca di
 foglio d'oro battuta e sbalzata; fodero in legno rivestito
 con broccato d'oro e porpora con rifinitura in filo
 metallico.

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

L. del pugnale 53,5 cm.; P. 9 cm.; L. nel fodero 56,6 cm.
Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

04.14

Anello da arciere

Probabilmente Deccan, XVI, inizi del XVII secolo
Eseguito in oro smaltato con tecnica *champlevé*;
lavorazione con tecnica *kundan* e incastonato con rubini
e turchesi
L. 4,5 cm.; P. 3 cm.
Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

04.15

Elsa di spada, cappa e puntale

Probabilmente dominii moghul
Fine del XVI, inizi del XVII secolo
impugnatura in ferro rivestita d'oro, la superficie è
puntinata; cappa e puntale in oro con incastonati
diamanti, rubini e smeraldi; lavorazione con tecnica
kundan, con incastonati diamanti, rubini e smeraldi,
altezza dell'impugnatura con il gancetto abbassato 18,2
cm; larghezza agli elsetti 9 cm; altezza della cappa 6,6
cm; larghezza compresa la base
in aggetto 5,5 cm; altezza del puntale 14,5 cm;
larghezza 4,2 cm
Kuwait, Collezione al-Sabah,

04.16

Pugnale

Impugnatura, probabilmente dominii Moghul, fine del
XVI, inizi del XVII secolo; ghiera e lama forse del XVIII
secolo
Impugnatura intagliata da tre smeraldi, forati: lama in
acciaio *jawhar*
L. con gancio piegato, 38 cm.; P. 3,8 cm
Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

04.17

Pugnale

Fine del XVI, inizi del XVII secolo
impugnatura in ferro rivestita d'oro; lama in acciaio
jawhar in parte rivestita d'oro; lavorazione con tecnica
kundan con incastonati rubini, turchesi e smeraldi di
bassa qualità,
34,2 x 10,5 cm

Kuwait, Collezione al-Sabah,

04.18

Pugnale

Moghul o Rajput
1580-1600 circa
acciaio con tracce di oro sulla superficie, lama con
marezzatura e decorazione cesellata su entrambi i lati
all'altezza del forte, altezza 31 cm (lama
20,2 cm)
Londra, Victoria and Albert Museum

04.19

*Pugnale con impugnatura in bronzo dorato incastonata
di rubini*

Deccan (?), seconda metà del XV sec.
Lama d'acciaio, lunghezza 40 cm
Copenhagen, The David Collection

04.20

Scimitarra a un taglio con fodero (shamshir)

Inizio XVII secolo
acciaio, legno, velluto,
lunghezza 97,5 cm
New Delhi, National Museum

04.21

Scimitarra a un taglio con fodero (shamshir)

Tardo XVI secolo
acciaio, legno, cuoio,
lunghezza 99,5 cm
New Delhi, National Museum

04.22

Scimitarra a un taglio con fodero (shamshir)

Inizio XVII secolo
acciaio, legno, velluto,
lunghezza 93 cm
New Delhi, National Museum

04.23

Pugnale

Gujarat o Deccan
Seconda metà del XVI secolo



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

impugnatura in avorio con intarsi in ebano e ottone; lama in acciaio con tracce di marezatura, lunghezza 47 cm
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

04.24

Pugnale ricurvo a doppio taglio con fodero

Inizio XVII secolo
acciaio, giada, pietre semipreziose, legno e velluto,
lunghezza 38,5 cm

New Delhi, National Museum

04.25

Pugnale ricurvo a doppio taglio con fodero

Tardo XVI secolo
acciaio, giada, pietre semipreziose, legno e velluto,
lunghezza 34 cm

New Delhi, National Museum

04.26

Scudo con iscrizione

India settentrionale
Tardo XVI secolo
acciaio damaschinato, diametro 41,5 cm

New Delhi, National Museum

04.27

Scudo

India occidentale (Gujarat?)
1575 circa
vimini, cuoio e velluto, acciaio con agemina in oro e
madreperla su impasto bituminoso nero, diametro 59,4
cm

Firenze, Museo Nazionale del Bargello

04.28

*Durante la campagna contro i Qaf, Hamza uccide il capo
del popolo con le orecchie d'elefante*

Illustrazione da Le avventure
di Hamza (Hamzanama)
1557-1577
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm Vienna, Museum
für angewandte Kunst

04.29

*Baba Junaid aiuta i sostenitori di Hamza e respinge
Shahrashob*

Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)
1557-1577
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-60r
Volume 11

04.30

Tul Zangi e Farrukhsuwar sono catturati da Tahmasp

Illustrazione da Le avventure
di Hamza (Hamzanama)
1557-1577

inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-30r
Volume 11

04.31

L'Amir prende la regina di Zarduhust e la fa musulmana

Illustrazione da Le avventure
di Hamza (Hamzanama)
1557-1577

inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-22r
Volume 11

04.32

*Malak Mah entra nottetempo nell'accampamento
musulmano, vede Said Farrukhnizhad e se ne innamora*

Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)

1557-1577
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-46r
Volume 11



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

04.33

Mahiya e Zambur stordiscono Ghazanfar e lo gettano in mare dalla fortezza

Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)
1557-1577

inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-38r

Volume 11

04.34

Hamid lascia la città, Hamraq e Tamraq lo seguono e vengono uccisi, ed essi [...]

Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)
1557-1577

inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-56r

Volume 11

04.35

Prefazione al volume 13 di

Le avventure di Hamza (Hamzanama)
1557-1577

inchiostro su carta (recto
e verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-20r

Volume 13

04.36

*Omar porta a Hamza l'anello
di Zummurrud Shah*

Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)
1557-1577

inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-51r

Volume 14

04.37

Gettato dalle mura della fortezza, Omar rimane illeso
Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)

1557-1577
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-03r
Volume sconosciuto

04.38

Hamza tenta di aiutare Omar

ma scopre che si tratta di un impostore
Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)

1557-1577
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 70 x 55 cm
Vienna, Museum für angewandte Kunst,
inv. BI 08770-07r
Volume sconosciuto

04.39

Keshav Das e Banavari (attr.)

Arghan Dev porta la cassa delle armi a Amir Hamza
Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)

1558-1573 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto);
inchiostro su carta (verso), 79,1 x 63,3 cm
New York, Brooklyn Museum, Museum Collection Fund

4.40

Mahesa (attr.)

Zumurrud Shah riceve i suoi alleati dopo una serie di sconfitte
Illustrazione da Le avventure di Hamza (Hamzanama)

1558-1573 circa
inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone (recto);
inchiostro su carta (verso), 78,7 x 63,5 cm
New York, Brooklyn Museum, Museum Collection Fund

04.41

Shravana e Mah Muhammad (attr.)

Festa di ubriachi

Illustrazione da Le Avventure di Hamza (Hamzanama)

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

1558-1573 circa*
inchiostro e acquerello opaco
su cotone (recto), inchiostro su carta (verso), 81,4 x 61
cm
(con cornice)
Londra, The British Museum, bequeathed by Percival
Chater Manuk and G.M. Coles and funded by the
National Art Collections Fund

04.42
Kesu Das e Mithra (attr.)
La caduta di Zumurrud Shah
Illustrazione da Le Avventure di Hamza (Hamzanama)
1558-1573 circa*
inchiostro e acquerello opaco su cotone (recto),
inchiostro su carta (verso), 73,6 x 56,2 cm
Londra, The British Museum, donated by Stratton
Campbell

05.01
Artista sconosciuto (composizione), Mohesh (dipinto),
Keshav (volti)
*Akbar si perde nel deserto mentre caccia asini selvatici
nel 1570*
Illustrazione dal *Libro di Akbar (Akbarnama)*
1590-95 ca
Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
37,6 x 24,7 cm
Londra, Victoria and Albert Museum

05.02
Derviscio itinerante con un bastone a testa di serpente
1570-1580 circa
Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta
19 x 12,8 cm
Londra, The British Museum, funded by the Brooke
Sewell Permanent Fund

05.03
Mulla in conversazione
1578- 1580 ca.
Inchiostro, acquerello opaco e oro su cotone
27,7 x 18,2 cm
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.04
Prete in lettura
1580-1590
Montato insieme a estratti da versi persiani in calligrafia
nasta`liq
acquerello opaco su carta,
31,4 x 20,1 cm
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.05
Asceta itinerante con tridente
1590 ca.
acquerello opaco e oro su carta
cm 32,2 x 20,4
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.06
*Devoti in visita a un asceta seduto presso un piccolo
tempio*
1600 ca.
Inchiostro e acquerello opaco su carta
cm 39,90 x 27,70
Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.07
Keshav Das (attr.)
Sacra famiglia
1585-90 ca.
Inchiostro, acquerello e oro su carta
45,9 x 27,9 cm
Filadelfia, The Free Library of Philadelphia, Rare Book
Department, John Frederick Lewis Collection

05.08
Keshav Das (attr.)
Scena della crocifissione
1590-1600 ca.
Inchiostro e acquerello opaco su carta
41,6 x 27,2 cm
The British Museum, Londra

Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

05.09

La deposizione dalla croce

1598 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

19,4 x 11,3 cm

Londra, Victoria and Albert Museum

05.15

Angelo in conversazione con un gruppo di europei

1600 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

17,9 x 9,5 cm

Copenaghen, The David Collection

05.10

Un europeo incontra un asceta hindu

1590 - 1600 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

cm 24,70 x 17

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.16

San Luca

1580-1585 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

cm 33,3 x 20,2

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.11

Manohar (attr.)

Vergine e bambino

1600 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

cm 25,4 x 15,4

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.17

Nobile che massacra un mostro

fine del XVI, inizi del XVII secolo

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

18 x 11 cm

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

05.12

Manohar (attr.)

Natività

1600 – 1602 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

cm 18,7 x 10,3

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.18

Elefante "composto" con demoni

Probabilmente Allahabad o Agra (alla corte di Salim /

Jahangir

1600-1610 ca.

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

40,3 x 59,5 cm

The Free Library of Philadelphia

05.13

Manohar (attr.)

Gesù e la Samaritana

Illustrazione da Specchio di santità (Mir'at al-quds)

1602 circa

acquerello opaco e oro su carta, 26,3 x 14,5 cm

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.19

Ambika incenerisce il demone Dhumralochana

pronunciando lo humkara

Forse Kashmir, 1575 ca.

inchiostro e acquarello opaco su cotone;

successivamente montato su carta

14,8 x 20,7 cm

Zurigo, Museo Rietberg, collezione Werner Reinhart

05.14

Sahl (attr.)

Angelo che suona il flauto in un paesaggio

domini Moghul, probabilmente fine del XVI secolo

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

19,7 x 14,5 cm

Kuwait National Museum, Collezione al-Sabah

05.20

Dei e asura burrificano l'oceano di latte

Illustrazione dal Libro della guerra (Razmnama)

1598-1599

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 29,5 x 16,5

cm



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

Filadelfia, The Free Library of Philadelphia, Rare Book Department, John Frederick Lewis Collection

05.21

Dhanu (attr.)

Studiosi hindu e musulmani traducono il Mahabharata dal sanscrito al persiano

Illustrazione dal *Libro della guerra (Razmnama)*

1598-99

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

29,4 x 16 cm

The Free Library of Philadelphia

05.22

Bulaqui

Cyavan catturato nelle reti dei pescatori

Illustrazione dal *Libro della guerra (Razmnama)*

1598

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

cm 26,7 x 15,3

Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt

05.23

Basawan (attr.)

Il profeta Ilyas (Elia) in soccorso del principe Nur al-Dahr

Illustrazione da *Le Avventure di Hamza (Hamzanama)*

1558-73

Inchiostro e acquerello opaco su cotone (*recto*), inchiostro su carta (*verso*)

73,6 x 57,9 cm

Londra, The British Museum

05.24

Il re Salya si reca in visita da Kala Yavana

Illustrazione dalla *Leggenda di Krishna (Harivamsa)*

1586-90

Inchiostro, colori e oro su carta

34,4 x 22,7 cm

New York, The Metropolitan Museum of Art, Louis V. Bell Fund

05.25

Il giovane asceta Rishyashringa sedotto da un gruppo di donne incantevoli inviate dal re di Anga

Illustrazione da *Le avventure di Rama (Ramayana)*

1594

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

37,5 x 25 cm

Copenhagen, The David Collection

05.26

Rama e Lakshman vengono a conoscenza del completamento del ponte di Lanka da Sugriva, re delle scimmie

Illustrazione da *Le avventure di Rama (Ramayana)*
1594

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

38,5 x 25,5 cm

Copenhagen, The David Collection

05.27

Sita offre frutta a Rama nella foresta di Dandaka

Illustrazione da *Le Avventure di Rama (Ramayana)*
Orchha, Bundelkhand, 1600-1605

Inchiostro, acquerello opaco e oro su carta (oro?)

28 x 18 cm

New Delhi National Museum

05.28

Un nobile con la moglie e un cobra

Illustrazione da *Le Storie del pappagallo (Tutinama)*
1580-1590 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 25,5 x 16,5 cm

Iscrizioni: sul verso iscrizione in persiano

New Delhi, National Museum

05.29

Una donna illustra il suo problema a un maullana

Illustrazione da *Le Storie del pappagallo (Tutinama)*
1580-1590 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 30,5 x 23,3 cm

New Delhi, National Museum

05.30

Un principe riceve il ritratto di una beltà

Illustrazione da *Le storie del pappagallo (Tutinama)*
1590 circa



Akbar

Il grande imperatore dell'India

Fondazione Roma Museo - Palazzo Sciarra

23 ottobre 2012 - 3 febbraio 2013

Inchiostro e acquarello opaco su carta (oro?)

23 x 14,2 cm

New Delhi National Museum

05.31

Il re pone un talismano sul petto della moglie addormentata

Illustrazione da *Le storie del pappagallo (Tutinama)*

1580 circa

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta

25,5 x 16,5 cm

Zurigo, Museo Rietberg

05.32

Nizami

Cinque poesie (Khamsa)

1589 (996 a.h.)

Muhammad Mumin (calligrafo)

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 27,6 x 17,5 cm

New Delhi, National Museum

05.33

Husayn al-Waiz al-Kashifi

Luci di Canopo (Anvar-i Suhayli)

1570

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 33,5 x 21,5 cm

Londra, School of Oriental and African Studies, University of London

05.34

Sa`di

Il giardino delle rose (Gulistan)

26 gennaio 1582 – 24 gennaio 1583

inchiostro, acquerello opaco e oro su carta, 31,8 x 20,3 cm

Londra, Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland



FONDAZIONE ROMA

La Fondazione Roma, continuazione storica dell'antico Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma, è un ente privato *non profit* di natura associativa che opera a sostegno del progresso economico e sociale della collettività.

Essa rappresenta l'ultima tappa di un lungo percorso che si dipana attraverso circa 500 anni di storia, durante i quali, nel perseguitamento delle tradizionali finalità istituzionali, la Fondazione si è profondamente trasformata e rinnovata, adeguando le iniziative di cui è protagonista in funzione del mutato contesto socio-economico: una testimonianza tangibile, fatta di progettualità attiva e risultati concreti, del legame che la unisce da sempre alla Città Eterna ed al più ampio territorio di riferimento che comprende, oltre alla città di Roma e alla sua provincia, le province di Latina e Frosinone.

Come moderna fondazione operativa agisce, secondo principi di solidarietà e sussidiarietà, a sostegno di cinque settori di grande rilevanza sociale: Sanità – Ricerca scientifica – Istruzione – Arte e cultura – Assistenza alle categorie sociali deboli, a cui si sono aggiunte nel tempo le attività a favore dello sviluppo socio-economico del Mediterraneo e quelle di *think tank* per l'approfondimento delle principali tematiche di carattere socio-politico, economico e culturale del nostro Paese.

Tra le iniziative di maggior spessore e valenza sociale si annoverano la Fondazione Roma-Hospice SLA Alzheimer, struttura dedicata all'assistenza dei malati con breve aspettativa di vita, dei pazienti affetti da Alzheimer e da Sclerosi Laterale Amiotrofica; l'attività di ricerca sulle cellule staminali; i Master universitari; le attività museali e teatrali; l'Orchestra Sinfonica di Roma; la manifestazione annuale *Ritratti di Poesia*; l'iniziativa del *World Social Summit*; lo Sportello della Solidarietà; i progetti nei Paesi mediterranei, tra cui *One more step towards peace*, che contribuisce alla promozione del processo di pace tra le comunità di Aqaba in Giordania e di Eilat in Israele, e la nascita dell'associazione che ha fatto della rivalutazione delle tradizioni artistiche e artigianali legate alla lavorazione del corallo e dei merletti una concreta opportunità di lavoro per molte donne siciliane e maghrebine.



La Fondazione Roma-Arte-Musei, in breve «Musarte», nasce per rendere più strutturata l'attività svolta nel campo della cultura dal Museo della Fondazione Roma, che dal 1999 ad oggi ha realizzato 40 esposizioni temporanee, in collaborazione con i più prestigiosi musei italiani e stranieri ed è presente a Roma con i due spazi espositivi prospicienti di Palazzo Sciarra e Palazzo Cipolla – lungo la centrale Via del Corso – offrendo mostre dedicate rispettivamente all'arte classica e a quella contemporanea. Ente morale senza fini di lucro, ha come finalità la promozione e la realizzazione di iniziative artistiche e culturali, consapevole che l'arte e la cultura, nelle loro molteplici forme e manifestazioni, svolgono un ruolo di primo piano per la crescita integrale della Persona. La Fondazione Roma-Arte-Musei opera in cinque aree culturali: le Arti Visive, la Poesia, la Musica, il Teatro, l'Editoria. La Fondazione crea e realizza attività museali ed espositive, in forma permanente o temporanea; iniziative letterarie, musicali e teatrali; eventi di socializzazione, quali convegni, studi, ricerche, corsi di formazione, approfondimenti didattici di tipo divulgativo e turistico. Opera altresì nel settore dell'editoria, realizzando pubblicazioni e prodotti multimediali di contenuto artistico e culturale. Le iniziative di cui la Fondazione è artefice mirano ad accrescere l'offerta culturale del Paese e sono gestite autonomamente o in collaborazione con enti ed istituzioni, pubblici e privati – sia nazionali che internazionali – i cui programmi e progetti perseguono finalità coerenti alle proprie.

ELENCO DELLE ESPOSIZIONI TEMPORANEE REALIZZATE DAL 1999 AD OGGI

1. **Una Collezione da scoprire: Capolavori dal '500 al '700 dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma** (1999)
2. **Via del Corso**
Una strada lunga 2000 anni (1999)
3. **Da Poussin agli impressionisti**
Capolavori francesi (1999-2000)
4. **I Macchiaioli**
Origine a affermazione della macchia 1856-1870 (2000)
5. **Il '900 scolpito da Rodin a Picasso** (2000)
6. **Paper Road** (2001)
7. **D'Annunzio**
L'uomo, l'eroe, il poeta (2001)
8. **Tesori nascosti** (2001)
9. **Erté**
Fascino e Seduzione Déco (2001)
10. **La Gloria di New York**
Artisti Americani dalla collezione Ludwig (2001-2002)
11. **La Campagna Romana da Hackert a Balla** (2001-2002)
12. **Dal Futurismo all'Astrattismo**
Un percorso d'avanguardia nell'arte italiana del primo Novecento (2002)
13. **Verso il Futuro**
Identità nell'Arte Italiana 1990 - 2002 (2002)
14. **Max Ernst ed i suoi amici surrealisti** (2002)
15. **La Famiglia nell'Arte**
Storia e immagini nell'Italia del XX secolo (2002-2003)
16. **Kéramos**
Ceramica nell'arte italiana 1910 - 2002 (2002-2003)

17. La Spagna dipinge il Novecento

Capolavori del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía (2003)

18. Movimento Arte Concreta (2003)

19. Fabergé (2003-2004)

20. Ori d'Artista

Il Gioiello nell'arte italiana 1900-2004 (2004)

21. Kazimir Malevič

Oltre la figurazione oltre l'astrazione (2005)

22. Corpora

La vertigine dell'infinito (2005)

23. Umberto Mastroianni

Scultore europeo (2005-2006)

24. La Roma di Piranesi

La città del Settecento nelle Grandi Vedute (2006-2007)

25. L'Arte Animalier nel '900 italiano

Pittori e Scultori alla Corte di Diana (2007)

26. Capolavori dalla Città Proibita

Qianlong e la sua Corte (2007-2008)

27. Il '400 a Roma

La Rinascita delle Arti da Donatello a Perugino (2008)

28. Da Rembrandt a Vermeer

Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600 (2008-2009)

29. Hiroshige

Il maestro della natura (2009)

30. Niki de Saint Phalle (2009-2010)

31. Edward Hopper (2010)

32. Sante Monachesi (2010)

33. Il Teatro alla Moda

Costume di Scena. Grandi Stilisti (2010)

34. Echaurren | Crhomo Sapiens (2010-2011)

35. Roma e l'Antico

Realtà e visione nel '700 (2010-2011)

36. Gli irripetibili anni '60

Un dialogo tra Roma e Milano (2011)

37. Georgia O'Keeffe (2011-2012)

38. Il Rinascimento a Roma

Nel segno di Michelangelo e Raffaello (2011-12)

39. Sculture dalle Collezioni Santarelli e Zeri (2012)

40. Akbar. Il grande imperatore dell'India (2012-2013)

In occasione della mostra ***Akbar. Il grande imperatore dell'India***, il Museo Fondazione Roma in collaborazione con la cooperativa CoopCulture offre al pubblico adulto e a quello dei più giovani un'interessante offerta didattica che ha lo scopo di analizzare gli aspetti più coinvolgenti della vita pubblica e privata dell'imperatore, avvicinando i visitatori ad un mondo ormai lontano nel tempo e nello spazio.

Visita alla mostra

Il visitatore è introdotto alla conoscenza della figura dell'Imperatore Akbar e della sua epoca, attraverso un percorso tematico che concerne la vita di corte, l'architettura delle città, lo sviluppo delle arti e la religione, raccontati attraverso dipinti, manoscritti, armi e antichi tappeti.

Il visitatore avrà così un quadro completo della grande stagione di rinascita della pittura indiana Moghul durante il regno di Akbar, risultato della sua politica di sostegno delle arti e dei suoi personali interessi culturali.

Durata 60 minuti

Indicata per la scuola secondaria, singoli e gruppi di adulti

Visita a tema

Il percorso intende rievocare la figura di Akbar e il suo mondo, lontano nel tempo e nello spazio, attraverso la suggestione della fiaba e il potere evocativo dell'oggetto.

I piccoli visitatori seguono le tracce dell'Imperatore in compagnia di un *viaggiatore* che, insieme a loro, trova magicamente nelle proprie tasche oggetti ritratti nelle opere in mostra: è lo spunto per raccontare un sovrano salito al trono all'età di tredici anni, quando era ancora un bambino, e narrare una storia che ha tutti i connotati della favola.

Durata 75 minuti

Indicata per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria

Percorso Family

Il percorso è concepito per accompagnare i più piccoli nella visita alla mostra, attraverso uno strumento dinamico, da utilizzare insieme all'adulto. All'ingresso viene consegnato loro un diario di viaggio: seguendo le sezioni tematiche della mostra, i bambini sono indotti a comprendere le opere esposte grazie alla favola di Akbar narrata nello stesso diario, e alle figure da applicare al suo interno. Alla fine del percorso i bambini avranno scoperto la storia dell'Imperatore e potranno portare via con sé il diario.

Indicata per i bambini dai 5 ai 10 anni

Visite guidate per singoli

Ogni domenica saranno previste visite guidate per i visitatori singoli a partire dalle ore 16.00.

Informazioni e prenotazioni biglietti e visite guidate

T +39 06 399 678 88

(da lunedì a venerdì ore 9.00 > 18.00, sabato ore 9.00 > 14.00)

Biglietteria on line

www.coopculture.it

Ufficio Stampa CoopCulture

Leonardo Guarnieri

tel. + 39 06 39 080 745 – mob. 329 49 836 52

Via Tunisi, 4 – 00192 Roma

l.guarnieri@coopculture.it